

784.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------------|--|---------------|
| ATTI DI INDIRIZZO | | Finanze. | |
| <i>Mozione:</i> | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Collavini | 1-00479 33677 | Gasperoni | 5-08298 33685 |
| <i>Risoluzione in Commissione:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| XIII Commissione: | | Giorgetti Giancarlo | 4-31790 33686 |
| Rubino Paolo | 7-00977 33678 | Bosco | 4-31796 33686 |
| ATTI DI CONTROLLO | | Giustizia. | |
| Presidenza del Consiglio dei ministri. | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Cesetti | 5-08310 33687 |
| Gramazio | 4-31792 33679 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Affari esteri. | | Altea | 4-31794 33688 |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | | Ruffino | 4-31795 33688 |
| Olivieri | 5-08302 33681 | Industria, commercio e artigianato. | |
| Ruzzante | 5-08305 33682 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Rasi | 5-08313 33688 |
| Duilio | 4-31793 33683 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Ambiente. | | Tatarella | 4-31802 33689 |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Cento | 4-31808 33690 |
| Rava | 4-31800 33683 | Interno. | |
| Difesa. | | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | | Leoni | 3-06374 33691 |
| Romano Carratelli | 5-08299 33684 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Calzavara | 5-08309 33684 | Saonara | 5-08307 33691 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------------|---|---------------|
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Sanità. | |
| Alboni | 4-31791 33691 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Battaglia | 4-31797 33692 | Carlesi | 5-08301 33701 |
| Conti | 4-31812 33692 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Lavori pubblici. | | Cicu | 4-31799 33701 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Iacobellis | 4-31804 33702 |
| Giorgetti Giancarlo | 4-31787 33694 | Del Barone | 4-31805 33703 |
| Valpiana | 4-31810 33694 | Baiamonte | 4-31809 33704 |
| Lavoro e previdenza sociale. | | Tesoro, bilancio e programmazione economica. | |
| <i>Interpellanza:</i> | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Giordano | 2-02630 33694 | Rasi | 5-08312 33704 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Leoni | 3-06375 33695 | Lucchese | 4-31806 33704 |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | | Trasporti e navigazione. | |
| Gasperoni | 5-08306 33696 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Gasperoni | 5-08311 33697 | Boghetta | 5-08304 33705 |
| Politiche agricole e forestali. | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | | Giorgetti Giancarlo | 4-31785 33705 |
| Carlesi | 5-08300 33697 | Giorgetti Giancarlo | 4-31788 33705 |
| Aloi | 5-08303 33698 | Giorgetti Giancarlo | 4-31789 33706 |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Scaltritti | 4-31798 33706 |
| Faggiano | 4-31786 33698 | Occhionero | 4-31801 33707 |
| Politiche comunitarie. | | Fiori | 4-31807 33708 |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | Apposizione di una firma ad una inter- | |
| Saonara | 5-08308 33699 | pellanza urgente | 33708 |
| Pubblica istruzione. | | Apposizione di firme ad interrogazioni .. | 33708 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | Ritiro di un documento del sindacato | |
| Sbarbati | 3-06373 33700 | ispettivo | 33708 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Ritiro di firme da una mozione | 33708 |
| Lenti | 4-31803 33700 | <i>ERRATA CORRIGE</i> | 33709 |
| Dedoni | 4-31811 33700 | | |

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

i decessi per arresto cardiaco nel nostro Paese ammontano, ogni anno, a circa settantamila casi all'anno;

le relative, tradizionali operazioni di assistenza medica di emergenza riescono a sottrarre alla morte solamente il tre per cento circa dei soggetti interessati;

fondamentale, in tali circostanze, è la tempestività dell'intervento che deve avvenire entro pochissimi minuti;

in caso di arresti cardiaci per fibrillazione ventricolare e tachicardia ventricolare (il novanta per cento dei casi) eccezionali risultati sono stati ottenuti con l'uso dei defibrillatori;

la scarsa diffusione sul territorio degli stessi, generalmente a disposizione solo di *équipe* mediche, e dei problemi connessi ai tempi necessari per intervenire (condizionati da diversi fenomeni quali il traffico) non offrono garanzie di una rapida esaustiva risposta alla richiesta di soccorso;

l'uso di defibrillatori semiautomatici (i migliori ed i più sicuri in circolazione ed usati nei Paesi europei) ha fornito sino ad ora risposte di assoluto rilievo alzando la soglia dei risultati positivi dal tre ad oltre il quaranta per cento, raggiungendo persino, se si interviene entro due o tre minuti, quella dell'ottanta per cento (negli Stati Uniti città come Seattle e Rochester hanno raggiunto già tali obiettivi);

l'utilizzazione degli strumenti in questione (la cui affidabilità è stata ormai ampiamente documentata senza ombra di dubbio) può essere facilmente effettuata anche da personale laico (non medico) opportunamente istruito (con semplici

corsi di cinque o sei ore), dal momento che l'apparecchio « legge » con esattezza le condizioni del paziente, stabilisce se intervenire o meno ed in quale modo;

in Francia ed in Austria, per citare i paesi più vicini, i laici già da tempo sono stati autorizzati ad operare in questo campo;

i notevoli risultati ottenuti testimoniano come sia possibile salvare vite umane intervenendo con tempestività nei casi specifici;

in Italia sono già operativi sistemi organizzati e coordinati di intervento sul territorio (nei quali sono inseriti in termini operativi forze di polizia, vigili urbani eccetera) con defibrillatori semiautomatici (per esempio a Piacenza e nella regione Abruzzo) ed altre zone si stanno già attrezzando in questo senso (in alcuni casi il personale del 118, mentre si appresta a partire per il soccorso, avvisa — avendo un elenco a disposizione — i volontari del centro più vicino per prestare il primo, fondamentale intervento);

a questo punto pare indispensabile intervenire con rapidità per dotare di defibrillatori semiautomatici le forze dell'ordine in servizio su strade ed autostrade (già in alcune circostanze il loro encomiabile intervento ha salvato vite umane e, comunque, gli operatori del settore giudicano eccellente la loro capacità operativa in questo specifico settore), per assicurare la presenza di tali strumenti su aerei (una specifica convenzione tra Alitalia e Ministero dei trasporti è in corso di realizzazione), traghetti, treni, ed in tutti i luoghi con grande affluenza di pubblico (in alcuni grossi centri commerciali sarebbero già operativi tali sistemi di intervento);

i defibrillatori semiautomatici oggi in commercio possono essere usati con relativa facilità (dopo un corso di preparazione) da volontari e personale autorizzato con grandi vantaggi per la diffusione di tali apparecchiature e dunque, con la possibi-

lità di intensificare la presenza di centri di intervento sul territorio;

troppi episodi testimoniano quotidianamente come la presenza di un semplice defibrillatore avrebbe potuto salvare una vita umana, sicché perfettamente comprensibile appare la richiesta di una maggiore diffusione di « punti » attrezzati per intervenire nei casi specifici;

presso il Ministero della sanità sono in corso le pratiche per autorizzare i laici a defibrillare e per consentire (in raccordo con il Ministero dei Trasporti) l'uso di tali strumentazioni a bordo della flotta Alitalia e delle altre compagnie aeree;

impegna il Governo

a concedere, in un quadro di sicurezza e di precise garanzie, l'autorizzazione all'uso di defibrillatori semiautomatici ai cosiddetti laici;

ad attivarsi con la massima urgenza per autorizzare l'uso dei defibrillatori a bordo della flotta Alitalia;

ad operare perché venga favorita ed intensificata la diffusione sul territorio (con dotazioni a forze dell'ordine, vigili urbani, vigili del fuoco, su aerei, treni, traghetti, altri mezzi e luoghi in cui notevole è l'affluenza di pubblico) dei defibrillatori semi automatici, strumenti indispensabili, per salvare la vita di migliaia di cittadini.

(1-00479) « Collavini, Scarpa Bonazza Buora, Pittino, Gagliardi, Guido Giuseppe Rossi, Fongaro, Misuraca, Baiamonte, Paolo Colombo, Martinelli, Rizzi, Giudice, Amato, Garra, Rossetto, Cito, Fronzuti, Taborelli, De Ghislanzoni Cardoli, De Luca, Bergamo, Calderisi, Floresta, Giannattasio, Piva, Vitali, Tarditi, Franz, Messa, Migliori, Gazzilli, Viale, Vincenzo Bianchi, Cascio ».

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

premesso che:

diversi disegni di legge sono stati depositati negli ultimi anni per riformare la legge n. 185 del 1992 – Fondo di solidarietà nazionale. Tali proposte sono state accumulate in un unico disegno di legge attualmente in discussione presso la Commissione Agricoltura del Senato;

l'ultima proposta risponderebbe alle esigenze generali del settore agricolo ponendo però l'attenzione in alcuni articoli che debbono essere migliorati per meglio rispondere alle esigenze del settore agricolo;

a fine luglio 2000 è stata approvata dai competenti Organismi Comunitari la proposta di riforma del Regolamento CE 2200 del 1996 che dovrà seguire il previsto iter per la definitiva approvazione. La proposta ridefinisce, tra l'altro, le modalità di cofinanziamento comunitario ai Piani Operativi, con la soppressione dei due limiti attualmente esistenti: minimo 2,5 per cento (2 per cento nel 1997 e 1998) e massimo 4,5 per cento (4 per cento nel 1997 e 1998) e l'introduzione di una quota fissa del 3 per cento della produzione commercializzata dalla Organizzazione di Produttori. La proposta viene motivata con la necessità di semplificare le operazioni e procedure per gli Stati membri e per la Comunità europea medesima. Nel triennio passato il plafond effettivamente applicato è stato del 4 per cento nel 1997, del 2,92 per cento nel 1998 e del 3,65 per cento nel 1999. Rispetto a quanto stanziato per il triennio 1997-1999, pari a 657 Meuro, la Comunità Europea ha contabilizzato spese per 503 Meuro, con un risparmio di 154 Meuro. La Comunità europea motiva ancora la scelta con il mancato incremento dell'associazionismo. Appare chiaro che non sarà con un livello contributivo del 3 per cento fisso che si incoraggerà l'associazionismo, ma al contrario, per la Comunità europea si potranno presumere ulteriori economie rispetto alle previsioni di spesa. Appare inol-

tre assolutamente inadeguato il plafond del 3 per cento rispetto alla grossa necessità di investimenti nel settore.

impegna il Governo:

ad intervenire affinché siano apportate, nella riforma della legge 14 febbraio 1992, n. 185 — Fondo di solidarietà nazionale, alcune modifiche fondamentali negli articoli 1 e 13. In particolare: all'articolo 3 lettera *b*, ove si dice « ... *Per le associazioni dei produttori riconosciute che svolgono attività di impresa, costituite da produttori agricoli, ...* », aggiungere: « ... *costituite da produttori agricoli o loro cooperative o consorzi ...* »;

ad intervenire affinché l'articolo 13, che detta l'abrogazione di norme esistenti tra cui in particolare gli articoli 3, 4, 5, 6, 8 della legge n. 185 del 1992, venga integrato con l'abrogazione anche dell'articolo 10 della medesima legge n. 185;

ad intervenire affinché siano apportate nella riforma della legge 14 febbraio 1992, n. 185 — Fondo di solidarietà Nazionale, alcune modifiche utili negli articoli 1 e 13. In particolare: nell'articolo 3 lettera *b*, ove si dice: Mancato conferimento da parte dei soci « in misura pari almeno al 30 per cento della media dei conferimenti normali », specificare che per il settore frutticolo il conferimento va inteso come prodotto commercializzato per il consumo fresco. Se tra il conferimento viene compresa la grandine non si raggiungerà ai la riduzione del 30 per cento. Specificare inoltre che con conferimenti « normali » si intendono le annate ordinarie non interessate da eventi calamitosi. Nell'articolo 8, lettera *b*, ove si afferma « coprire i maggiori oneri di gestione dell'Ente associato », dire od aggiungere « Ente associato »;

ad operarsi per accelerare l'iter approvativo della modifica della legge n. 185 del 1992 — Fondo di Solidarietà Nazionale in modo da poter offrire alla categoria uno strumento innovativo al quale appoggiare strumenti di garanzia di reddito effettivamente nuovi e di minor costo per le aziende/imprese;

a mettere in atto tutte le misure affinché nella riforma dell'organizzazione comune di Mercato Ortofrutta — Regolamento CE 2200 del 1996, il cui *iter* per la definitiva approvazione prevede una prima seduta della Commissione fissata per il 24 ottobre 2000, siano posti in essere i correttivi atti a garantire la quota del 4,5 per cento della produzione commercializzata dalla Organizzazione di produttori per ottenere il cofinanziamento comunitario ai Piani Operativi.

(7-00977) « Paolo Rubino, Olivieri, Schmid ».

ATTI DI CONTROLLO

—

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'esistenza di una normativa, seppure non aggiornata ai recenti sviluppi tecnologici, è risaputo quanto siano elevate le preoccupazioni degli abitanti della città di Roma per gli effetti a medio e lungo termine provocati dai campi elettromagnetici;

come è emerso da un recente approfondimento sulle radiazioni non-ionizzanti la Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) ha espresso parere sfavorevole all'installazione di antenne per telefonia mobile all'interno dei centri abitati, con particolare attenzione alle zone densamente popolate, ed a zone dove la permanenza umana è superiore alle due ore (quali scuole, ospedali, abitazioni, uffici ed anche installazioni ricreative o sportive);

risulta a tutt'oggi poco chiaro e sconosciuto il meccanismo secondo il quale il IX dipartimento del comune di Roma — concessioni edilizie — rilasci il parere per

tre assolutamente inadeguato il plafond del 3 per cento rispetto alla grossa necessità di investimenti nel settore.

impegna il Governo:

ad intervenire affinché siano apportate, nella riforma della legge 14 febbraio 1992, n. 185 — Fondo di solidarietà nazionale, alcune modifiche fondamentali negli articoli 1 e 13. In particolare: all'articolo 3 lettera *b*, ove si dice « ... *Per le associazioni dei produttori riconosciute che svolgono attività di impresa, costituite da produttori agricoli, ...* », aggiungere: « ... *costituite da produttori agricoli o loro cooperative o consorzi ...* »;

ad intervenire affinché l'articolo 13, che detta l'abrogazione di norme esistenti tra cui in particolare gli articoli 3, 4, 5, 6, 8 della legge n. 185 del 1992, venga integrato con l'abrogazione anche dell'articolo 10 della medesima legge n. 185;

ad intervenire affinché siano apportate nella riforma della legge 14 febbraio 1992, n. 185 — Fondo di solidarietà Nazionale, alcune modifiche utili negli articoli 1 e 13. In particolare: nell'articolo 3 lettera *b*, ove si dice: Mancato conferimento da parte dei soci « in misura pari almeno al 30 per cento della media dei conferimenti normali », specificare che per il settore frutticolo il conferimento va inteso come prodotto commercializzato per il consumo fresco. Se tra il conferimento viene compresa la grandine non si raggiungerà ai la riduzione del 30 per cento. Specificare inoltre che con conferimenti « normali » si intendono le annate ordinarie non interessate da eventi calamitosi. Nell'articolo 8, lettera *b*, ove si afferma « coprire i maggiori oneri di gestione dell'Ente associato », dire od aggiungere « Ente associato »;

ad operarsi per accelerare l'iter approvativo della modifica della legge n. 185 del 1992 — Fondo di Solidarietà Nazionale in modo da poter offrire alla categoria uno strumento innovativo al quale appoggiare strumenti di garanzia di reddito effettivamente nuovi e di minor costo per le aziende/imprese;

a mettere in atto tutte le misure affinché nella riforma dell'organizzazione comune di Mercato Ortofrutta — Regolamento CE 2200 del 1996, il cui *iter* per la definitiva approvazione prevede una prima seduta della Commissione fissata per il 24 ottobre 2000, siano posti in essere i correttivi atti a garantire la quota del 4,5 per cento della produzione commercializzata dalla Organizzazione di produttori per ottenere il cofinanziamento comunitario ai Piani Operativi.

(7-00977) « Paolo Rubino, Olivieri, Schmid ».

ATTI DI CONTROLLO

—

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'esistenza di una normativa, seppure non aggiornata ai recenti sviluppi tecnologici, è risaputo quanto siano elevate le preoccupazioni degli abitanti della città di Roma per gli effetti a medio e lungo termine provocati dai campi elettromagnetici;

come è emerso da un recente approfondimento sulle radiazioni non-ionizzanti la Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) ha espresso parere sfavorevole all'installazione di antenne per telefonia mobile all'interno dei centri abitati, con particolare attenzione alle zone densamente popolate, ed a zone dove la permanenza umana è superiore alle due ore (quali scuole, ospedali, abitazioni, uffici ed anche installazioni ricreative o sportive);

risulta a tutt'oggi poco chiaro e sconosciuto il meccanismo secondo il quale il IX dipartimento del comune di Roma — concessioni edilizie — rilasci il parere per

la successiva installazione delle Stazioni Radio Base (SRB) tenendo conto esclusivamente delle auto certificazioni presentate dai gestori di telefonia cellulare o dalle ditte costruttrici della rete;

i gestori di telefonia mobile, dimostrando una strafottenza e una noncuranza sconvolgente nei riguardi della prevenzione della salute pubblica, adottano tutti gli espedienti possibili ed immaginabili per installare i loro impianti, come ad esempio camuffando le Stazioni Radio Base (da finti alberi, finti crocifissi sopra le cime delle montagne, finti camini in vetroresina o quant'altro possa suggerire l'umana fantasia);

con analogia superficialità i gestori di telefonia realizzano impianti che divergono completamente dalle specifiche del progetto presentato, potenziando ed incrementando le antenne per telefonia cellulare nel corso degli anni, creando delle vere e proprie centrali industriali nei centri abitati;

esercitando i propri interessi, come priorità assoluta sulla collettività, la Ericsson Telecomunicazioni spa, ha progettato l'installazione di una SRB all'interno del centro abitato della XV circoscrizione di Roma, in via Carregine, 209/c;

la potenza emessa dalla Stazione Radio Base, se venisse installata, produrrebbe campi elettromagnetici elevati i cui effetti sull'Uomo hanno dimostrando serie preoccupazioni dalla competente autorità scientifica per gli stati tumorali a cui potrebbero dare origine soprattutto per soggetti a rischio come i bambini e gli anziani;

per le necessità del gestore di telefonia che utilizzerebbe la SRB, tutti gli edifici circostanti, includendo una scuola elementare posta a 50 metri dall'installazione, sarebbero passivamente immersi in un bagno di radiazioni non-ionizzanti con le evidenti e giustificate contestazioni delle famiglie degli scolari preoccupate per la salute dei loro figli;

è difficile e raccapricciante dover constatare che il IX dipartimento del comune di Roma, incaricato del rilascio delle autorizzazioni per l'installazione non tenga

in considerazione l'alto impatto urbanistico ed ambientale che tale costruzione provocherà in un contesto già compromesso da un elevato tasso di inquinamento elettromagnetico dovuto a tralicci dell'alta tensione dell'Enel e delle Ferrovie dello Stato che attraversano le zone abitate di Monte delle Capre, Trullo e Casetta Mattei;

nonostante le continue pressioni della associazione Laut sul comune di Roma — assessorato ai lavori pubblici — atte ad ottenere la costituzione di un capitolato sulle fonti elettromagnetiche (elettrodotti e stazioni radio base per telefonia), oltre ad una doverosa moratoria urbanistica sulle nuove autorizzazioni, l'assessore Montino non ha mai attivato i necessari strumenti urbanistici per valutare con la dovuta serietà l'importanza del problema sul territorio;

con l'avvento della telefonia di terza generazione, meglio conosciuta con la sigla UMTS, nel comune di Roma verranno impiantate altre cinquecento (500) nuove stazioni radio base, oltre al potenziamento dei settecentottanta (780) impianti già esistenti;

al Senato della Repubblica sono presenti due proposte di legge-quadro elaborate dalla associazione Laut a firma dei senatori Specchia e Bonatesta di alleanza nazionale che hanno la finalità di tutelare la popolazione dall'esposizione dai campi elettromagnetici passivi oltre, naturalmente a salvaguardare l'ambiente ed il territorio —:

se, preso atto di una tale situazione di emergenza sul territorio nazionale, ed in particolare nel comune di Roma — XV circoscrizione — il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle comunicazioni ed il Ministro dell'ambiente, non intendano emanare un decreto moratorio per l'installazione dei nuovi impianti per la telefonia mobile;

se e con quale procedura amministrativa si è dato luogo ad autorizzare, l'installazione di una Stazione Radio Base in via Carregine 209/c - Roma;

se il Presidente del Consiglio dei ministri messo al corrente di una tale anomala situazione intenda bloccare l'im-

pianto in questione per adempiere con un esemplare provvedimento al blocco del fenomeno dell'antenna selvaggia nella città di Roma e provincia;

se per presa d'atto di una tale vergognosa e quanto mai pericolosa situazione e valutando la vera sensibilità ambientalista di tutti i parlamentari ed i senatori ai problemi derivanti dall'elettroinquinamento, il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri competenti non ritengano una scelta ponderata sollecitare l'iter legislativo per l'emanazione della nuova legge contro l'elettrosmog in discussione alla 13^a Commissione del Senato;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga necessario convocare d'urgenza i rappresentanti della Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) per vagliare con la dovuta rapidità le contromisure atte a circoscrivere il preoccupante fenomeno sull'elettroinquinamento da radiazione non-ionizzante, che dimostra di condizionare decisamente il mondo delle telecomunicazioni del terzo millennio;

se, esista la volontà politica e la capacità legislativa, affinché in un prossimo futuro casi analoghi di una abusiva e squallida speculazione economica a danno dei cittadini, evitino di generare quell'offesa ai più elementari e sani principi di convivenza tra l'Uomo ed uno sviluppo eco-compatibile che sono a tutt'oggi la causa di una crescita non matura dell'intero settore delle telecomunicazioni.

(4-31792)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI e SCHMID. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini extracomunitari segnalano alle associazioni di accoglienza del nostro Paese le grandi difficoltà da loro incontrate nell'accesso alle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane al-

l'estero ed in particolare agli uffici preposti al rilascio di visti d'ingresso. Le segnalazioni riguardano in particolare gli uffici che si trovano in molti Paesi in via di sviluppo, dai quali proviene la maggior parte degli stranieri immigrati nel nostro territorio nazionale: Nord Africa (rappresentanze italiane in Algeria, Tunisia, Marocco), paesi balcanici (Albania, Romania, Moldavia, Ucraina, Russia), medio oriente (in particolare, il Pakistan);

sono state più volte segnalate da parte di cittadini pakistani residenti in Italia, episodi di richieste di ingenti somme di denaro (2-3 milioni di lire) ai loro danni, al fine di ottenere in breve tempo un appuntamento presso l'Ufficio Visti dell'Ambasciata di Islamabad e assicurare che la pratica trovi spedito svolgimento. Tali richieste sarebbero effettuate da personale di nazionalità pakistana assunto presso l'Ambasciata, oltre che da individui esterni, operanti nella città come liberi professionisti in attività (almeno parzialmente) lecite. I cittadini pakistani in possesso di nulla osta al ricongiungimento familiare, trovano grandi difficoltà a seguire le procedure ordinarie di accesso all'Ufficio Visti per inoltrare l'istanza di rilascio di visto d'ingresso e così poter completare la procedura, lo stesso dicasi per cittadini pakistani in possesso di nulla osta finalizzato all'ingresso per ricerca di lavoro *ex* articolo 23 del decreto legislativo 286/98;

vengono in particolare segnalate le pressanti richieste di denaro dei notai pakistani addetti, per l'Ambasciata, a provvedere all'accertamento della legittimità degli atti di stato civile dei famigliari da ricongiungersi che chiedono il visto d'ingresso. Gli atti di matrimonio o filiazione verrebbero dichiarati non legittimi dal notaio qualora i familiari non pagassero cifre di denaro corrispondenti a 2-3 milioni di lire. Risulta di evidente difficoltà offrire i necessari riscontri documentali o testimoniali di tali affermazioni, visto il timore degli interessi e delle loro famiglie di essere vittime di ritorsioni da parte di individui senza scrupoli o di essere penalizzati nell'esito delle procedure in corso o da avviare presso l'Ambasciata;

pianto in questione per adempiere con un esemplare provvedimento al blocco del fenomeno dell'antenna selvaggia nella città di Roma e provincia;

se per presa d'atto di una tale vergognosa e quanto mai pericolosa situazione e valutando la vera sensibilità ambientalista di tutti i parlamentari ed i senatori ai problemi derivanti dall'elettroinquinamento, il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri competenti non ritengano una scelta ponderata sollecitare l'iter legislativo per l'emanazione della nuova legge contro l'elettrosmog in discussione alla 13^a Commissione del Senato;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga necessario convocare d'urgenza i rappresentanti della Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) per vagliare con la dovuta rapidità le contromisure atte a circoscrivere il preoccupante fenomeno sull'elettroinquinamento da radiazione non-ionizzante, che dimostra di condizionare decisamente il mondo delle telecomunicazioni del terzo millennio;

se, esista la volontà politica e la capacità legislativa, affinché in un prossimo futuro casi analoghi di una abusiva e squallida speculazione economica a danno dei cittadini, evitino di generare quell'offesa ai più elementari e sani principi di convivenza tra l'Uomo ed uno sviluppo eco-compatibile che sono a tutt'oggi la causa di una crescita non matura dell'intero settore delle telecomunicazioni.

(4-31792)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI e SCHMID. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini extracomunitari segnalano alle associazioni di accoglienza del nostro Paese le grandi difficoltà da loro incontrate nell'accesso alle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane al-

l'estero ed in particolare agli uffici preposti al rilascio di visti d'ingresso. Le segnalazioni riguardano in particolare gli uffici che si trovano in molti Paesi in via di sviluppo, dai quali proviene la maggior parte degli stranieri immigrati nel nostro territorio nazionale: Nord Africa (rappresentanze italiane in Algeria, Tunisia, Marocco), paesi balcanici (Albania, Romania, Moldavia, Ucraina, Russia), medio oriente (in particolare, il Pakistan);

sono state più volte segnalate da parte di cittadini pakistani residenti in Italia, episodi di richieste di ingenti somme di denaro (2-3 milioni di lire) ai loro danni, al fine di ottenere in breve tempo un appuntamento presso l'Ufficio Visti dell'Ambasciata di Islamabad e assicurare che la pratica trovi spedito svolgimento. Tali richieste sarebbero effettuate da personale di nazionalità pakistana assunto presso l'Ambasciata, oltre che da individui esterni, operanti nella città come liberi professionisti in attività (almeno parzialmente) lecite. I cittadini pakistani in possesso di nulla osta al ricongiungimento familiare, trovano grandi difficoltà a seguire le procedure ordinarie di accesso all'Ufficio Visti per inoltrare l'istanza di rilascio di visto di ingresso e così poter completare la procedura, lo stesso dicasi per cittadini pakistani in possesso di nulla osta finalizzato all'ingresso per ricerca di lavoro *ex* articolo 23 del decreto legislativo 286/98;

vengono in particolare segnalate le pressanti richieste di denaro dei notai pakistani addetti, per l'Ambasciata, a provvedere all'accertamento della legittimità degli atti di stato civile dei famigliari da ricongiungersi che chiedono il visto d'ingresso. Gli atti di matrimonio o filiazione verrebbero dichiarati non legittimi dal notaio qualora i famigliari non pagassero cifre di denaro corrispondenti a 2-3 milioni di lire. Risulta di evidente difficoltà offrire i necessari riscontri documentali o testimoniali di tali affermazioni, visto il timore degli interessi e delle loro famiglie di essere vittime di ritorsioni da parte di individui senza scrupoli o di essere penalizzati nell'esito delle procedure in corso o da avviare presso l'Ambasciata;

i notevoli ostacoli a seguire la procedura ordinaria di accesso all'Ufficio Visti dell'Ambasciata di Islamabad possono favorire i fenomeni segnalati —:

se il Ministro era al corrente della situazione di pesante difficoltà incontrate dai cittadini extracomunitari per avere accesso alle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero ed in particolare agli uffici preposti al rilascio di visti d'ingresso in molti Paesi in via di sviluppo;

se possieda informazioni circa gli « affari non sempre alla luce del sole » che si tengono attorno alle pratiche per l'ottenimento di visti d'ingresso e che si svolgerebbero all'interno e nei pressi degli uffici consolari italiani all'estero sottraendo ingiustamente considerevoli somme di denaro ai cittadini stranieri che vi si rivolgono per adempiere agli obblighi di legge;

quali misure intenda intraprendere per avere, qualora non fosse già in suo possesso, un chiaro quadro della situazione e per giungere ad una maggior tutela dei diritti dei cittadini extracomunitari che intendono giungere in Italia;

quali misure intenda mettere in atto attraverso i propri uffici per instaurare rapporti con i Paesi di provenienza degli extracomunitari per rendere trasparente il rilascio di visti d'ingresso ed impedire che le difficoltà riscontrate per far fronte a queste procedure burocratiche siano occasione per illecite richieste di denaro da parte di impiegati e persone che operano nei pressi dei consolati. (5-08302)

RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Giorgio Egidio Cappon, emigrato all'inizio degli anni '80 in Madagascar per ragioni di lavoro, è morto in quel Paese in circostanze ancora misteriose il 1° settembre 1995 a seguito di ferita da arma da fuoco;

le circostanze, la dinamica e le responsabilità della morte non sono ancora state stabilite dalla giustizia del Madaga-

scar e, in base alla versione dei fatti forniti dalla moglie di Cappon (Revelomanantsoa Sahondra Eliane Anna, cittadina italiana dal 3 luglio 1999), emergevano con tutta evidenza le grosse responsabilità a carico di una pattuglia della Gendarmeria Nazionale intervenuta sul posto la notte del 1° settembre 1995;

contro la Gendarmeria Nazionale la moglie di Cappon ha presentato denuncia per « omicidio e non assistenza a persona in pericolo » e ha reso nota all'Ambasciatore d'Italia in Madagascar la tragica vicenda indicando, in modo dettagliato, come la pattuglia della Gendarmeria Nazionale abbia sparato senza motivo sul marito;

dalla versione dei fatti contenuta nella denuncia e nella comunicazione all'Ambasciatore d'Italia in Madagascar, si legga come non solo i gendarmi abbiano aperto il fuoco senza motivo, ma si siano poi affrettati ad abbandonare il luogo della tragedia senza prestare nessuna assistenza al ferito che di lì a poco è spirato tra le braccia della moglie;

tale denuncia è stata poi ripresa dai signori Cappon Sergio, Cappon Gabriella, Cappon Loretta e Cappon Marisa, fratelli del defunto, in un esposto rivolto al Ministro degli affari esteri il 25 settembre 1995 dove si auspicava un fermo intervento nei confronti delle autorità del Madagascar per fare piena luce sull'episodio;

il 18 ottobre 1995 il ministro assicurava il suo interessamento per l'accertamento della verità e segnalava anche l'interessamento dell'Ambasciata italiana in Madagascar per seguire gli sviluppi della vicenda nonché per prestare la necessaria assistenza ai famigliari di Cappon rimasti in Madagascar;

il 27 marzo 1996 i fratelli Cappon, in un'altra comunicazione diretta al Ministro degli affari esteri, esprimevano la loro insoddisfazione per le scarse azioni diplomatiche poste in essere dall'Ambasciata italiana in Madagascar ai fini di far emergere i responsabili;

il 10 giugno 1996 il ministro rispondeva a tale comunicazione assicurando l'interessamento continuo e confermando come le indagini delle autorità locali fossero ancora in corso e che il reo confesso dell'uccisione era stato arrestato;

da tale data non è giunta più alcuna notizia ai familiari di Cappon sulla vicenda, per cui non è dato loro sapere a che punto sia l'istruttoria o se sia stato iniziato un procedimento penale nei confronti di qualcuno —:

se il Ministro degli affari esteri intenda fornire ai familiari di Giorgio Egidio Cappon alcuni aggiornamenti sulla vicenda, dato che per quasi quattro anni i parenti del defunto non sanno se i responsabili siano stati assicurati alla giustizia;

quali iniziative diplomatiche intenda porre in essere nel caso in cui i responsabili non siano ancora stati individuati dalle autorità del Madagascar;

se sussista la possibilità per la vedova Cappon di ottenere alcune misure di sostegno ed assistenza, date le difficili condizioni economiche in cui versa tale famiglia dopo la morte del marito. (5-08305)

Interrogazione a risposta scritta:

DUILIO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

un accordo intervenuto di recente fra Stati Uniti e Germania ha dato avvio alla procedura di risarcimento del lavoro coatto nella Germania nazista;

sulla *Gazzetta Ufficiale* tedesca il 12 agosto 2000 è stato pubblicato il testo di legge che disciplina il risarcimento;

tale testo di legge non salvaguarda i diritti di chi è deceduto prima del 15 febbraio 1999;

nell'escludere dal risarcimento i « prigionieri di guerra », il testo esclude gli italiani, dimenticando che tale *status* non è

mai stato riconosciuto agli italiani stessi, qualificati come Imi (internati militari) e costretti al lavoro schiavistico;

dall'inizio di settembre ha cominciato ad operare l'ente indicato dalla Fondazione tedesca istituita dalla legge predetta, che per quanto concerne il nostro Paese tale ente è lo Iom (*international organization for migration*) e che dal mese di settembre si è aperta una finestra di due mesi entro i quali lo Iom darà risonanza alle sue iniziative cui seguiranno dieci mesi entro i quali dovrà concludersi l'attività di ricognizione;

tenuto inoltre presente che i criteri di ammissione all'indennizzo sono molto rigidi e privilegiano soltanto i documenti di origine tedesca del 1943/465;

considerata infine la perizia del dottor Gerhard Schreiber, massimo storico tedesco sugli internati e già collaboratore dell'ufficio storico della Bundeswehr di Friburgo fatta pervenire all'Istituto di storia contemporanea Pier Amato Perretta, attestante che gli Internati militari italiani (Imi) non sono da considerare prigionieri di guerra e quindi non vi sarebbe possibilità di rimborso —:

si chiede se il Governo abbia intenzione di compiere passi ufficiali al fine di favorire il giusto risarcimento a quanti italiani, furono deportati in Germania negli anni 43/45 per svolgere lavoro schiavistico agli ordini della Germania nazista.

(4-31793)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta scritta:

RAVA, BANDOLI, DAMERI e PENNA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con risoluzioni approvate dalla Commissione lavori pubblici e ambiente della Camera il Governo è stato impegnato, tra

il 10 giugno 1996 il ministro rispondeva a tale comunicazione assicurando l'interessamento continuo e confermando come le indagini delle autorità locali fossero ancora in corso e che il reo confesso dell'uccisione era stato arrestato;

da tale data non è giunta più alcuna notizia ai familiari di Cappon sulla vicenda, per cui non è dato loro sapere a che punto sia l'istruttoria o se sia stato iniziato un procedimento penale nei confronti di qualcuno —:

se il Ministro degli affari esteri intenda fornire ai familiari di Giorgio Egidio Cappon alcuni aggiornamenti sulla vicenda, dato che per quasi quattro anni i parenti del defunto non sanno se i responsabili siano stati assicurati alla giustizia;

quali iniziative diplomatiche intenda porre in essere nel caso in cui i responsabili non siano ancora stati individuati dalle autorità del Madagascar;

se sussista la possibilità per la vedova Cappon di ottenere alcune misure di sostegno ed assistenza, date le difficili condizioni economiche in cui versa tale famiglia dopo la morte del marito. (5-08305)

Interrogazione a risposta scritta:

DUILIO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

un accordo intervenuto di recente fra Stati Uniti e Germania ha dato avvio alla procedura di risarcimento del lavoro coatto nella Germania nazista;

sulla *Gazzetta Ufficiale* tedesca il 12 agosto 2000 è stato pubblicato il testo di legge che disciplina il risarcimento;

tale testo di legge non salvaguarda i diritti di chi è deceduto prima del 15 febbraio 1999;

nell'escludere dal risarcimento i « prigionieri di guerra », il testo esclude gli italiani, dimenticando che tale *status* non è

mai stato riconosciuto agli italiani stessi, qualificati come Imi (internati militari) e costretti al lavoro schiavistico;

dall'inizio di settembre ha cominciato ad operare l'ente indicato dalla Fondazione tedesca istituita dalla legge predetta, che per quanto concerne il nostro Paese tale ente è lo Iom (*international organization for migration*) e che dal mese di settembre si è aperta una finestra di due mesi entro i quali lo Iom darà risonanza alle sue iniziative cui seguiranno dieci mesi entro i quali dovrà concludersi l'attività di ricognizione;

tenuto inoltre presente che i criteri di ammissione all'indennizzo sono molto rigidi e privilegiano soltanto i documenti di origine tedesca del 1943/465;

considerata infine la perizia del dottor Gerhard Schreiber, massimo storico tedesco sugli internati e già collaboratore dell'ufficio storico della Bundeswehr di Friburgo fatta pervenire all'Istituto di storia contemporanea Pier Amato Perretta, attestante che gli Internati militari italiani (Imi) non sono da considerare prigionieri di guerra e quindi non vi sarebbe possibilità di rimborso —:

si chiede se il Governo abbia intenzione di compiere passi ufficiali al fine di favorire il giusto risarcimento a quanti italiani, furono deportati in Germania negli anni 43/45 per svolgere lavoro schiavistico agli ordini della Germania nazista.

(4-31793)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta scritta:

RAVA, BANDOLI, DAMERI e PENNA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con risoluzioni approvate dalla Commissione lavori pubblici e ambiente della Camera il Governo è stato impegnato, tra

l'altro, a trovare soluzioni per la bonifica del sito Acna e a sviluppare le procedure per il superamento dei gravissimi problemi ambientali esistenti;

l'area dell'Acna di Cengio è stata dichiarata sito ad alto rischio ambientale e quindi inserita nell'elenco dei primi interventi di bonifica di interesse nazionale nel provvedimento legislativo « Nuovi interventi in campo ambientale »;

l'attuale Commissario di Governo dottor Stefano Leoni, incaricato della gestione della fase di bonifica del sito, lamenta, correttamente, i ritardi nella procedura di bonifica dei *lagoons* che necessita della firma dell'accordo per il trasporto dei rifiuti presso miniere di salgemma in Germania;

un'eventuale inondazione dell'area dei lagunaggi (sfiorata già nel 1994) comporterebbe un disastro ecologico, che dal Bormida si espanderebbe al Tanaro, al Po ed al Mare Adriatico —;

se non ritengano necessario ed indegno attivarsi perché l'intesa venga siglata al fine di rendere possibile un'immediata bonifica del sito onde evitare i pericoli citati in premessa. (4-31800)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Ioppolo Andrea nato il 13 marzo 1980 a Vibo Valentia, sta effettuando il servizio militare dal giugno 2000;

in data 9 settembre 2000 ha contratto matrimonio;

lo stesso ha chiesto, con rituale domanda, di poter godere del trattamento della Lisaac, in quanto la propria moglie è incinta al settimo mese —;

se la domanda sia stata esaminata e, in caso affermativo, quali siano le deter-

minazioni assunte e la motivazione delle stesse. (5-08299)

CALZAVARA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comandante provinciale di Venezia del corpo della Guardia di finanza, biasimava alcune dichiarazioni rilasciate al *Corriere della Sera* in data 25 febbraio 2000 dal brigadiere Vincenzo Cretella, delegato Cocer, concernenti la morte di due finanzieri caduti in servizio per contrastare il contrabbando di tabacchi lavorati. Nello specifico il brigadiere Vincenzo Cretella esprimeva considerazioni non favorevoli all'operato delle figure apicali del corpo, non nella figura del Ministro, nel tutelare adeguatamente la sicurezza dei propri uomini in servizio;

il comandante Carmine Lopez segnalava al comandante della compagnia di Mestre, che « merita infine evidenziare come inopportuni comportamenti tenuti da ciascun militare, possano comunque essere debitamente presi in considerazione in sede di compilazione della documentazione caratteristica nell'omonima voce, nonché in quella del « comportamento nella vita privata »;

il colonnello Lopez, pare purtroppo arrecare un danno al corpo attraverso quello che all'interrogante appare un manifesto abuso della propria posizione gerarchica e funzionale, suggerendo così, secondo l'interrogante, con forza all'ufficiale sottoposto, capitano Marco Lo Vato, di compilare note caratteristiche sfavorevoli al brigadiere Vincenzo Cretella;

il Cocer in data 13 luglio 2000 ha approvato una delibera in cui ribadisce la funzione dei propri delegati e le prerogative dei propri componenti —;

quale sia la sua opinione in merito ai fatti esposti e quali provvedimenti intenda adottare per evitare intimidazioni e abusi. (5-08309)

* * *

l'altro, a trovare soluzioni per la bonifica del sito Acna e a sviluppare le procedure per il superamento dei gravissimi problemi ambientali esistenti;

l'area dell'Acna di Cengio è stata dichiarata sito ad alto rischio ambientale e quindi inserita nell'elenco dei primi interventi di bonifica di interesse nazionale nel provvedimento legislativo « Nuovi interventi in campo ambientale »;

l'attuale Commissario di Governo dottor Stefano Leoni, incaricato della gestione della fase di bonifica del sito, lamenta, correttamente, i ritardi nella procedura di bonifica dei *lagoons* che necessita della firma dell'accordo per il trasporto dei rifiuti presso miniere di salgemma in Germania;

un'eventuale inondazione dell'area dei lagunaggi (sfiorata già nel 1994) comporterebbe un disastro ecologico, che dal Bormida si espanderebbe al Tanaro, al Po ed al Mare Adriatico —;

se non ritengano necessario ed indegno attivarsi perché l'intesa venga siglata al fine di rendere possibile un'immediata bonifica del sito onde evitare i pericoli citati in premessa. (4-31800)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Ioppolo Andrea nato il 13 marzo 1980 a Vibo Valentia, sta effettuando il servizio militare dal giugno 2000;

in data 9 settembre 2000 ha contratto matrimonio;

lo stesso ha chiesto, con rituale domanda, di poter godere del trattamento della Lisaac, in quanto la propria moglie è incinta al settimo mese —;

se la domanda sia stata esaminata e, in caso affermativo, quali siano le deter-

minazioni assunte e la motivazione delle stesse. (5-08299)

CALZAVARA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comandante provinciale di Venezia del corpo della Guardia di finanza, biasimava alcune dichiarazioni rilasciate al *Corriere della Sera* in data 25 febbraio 2000 dal brigadiere Vincenzo Cretella, delegato Cocer, concernenti la morte di due finanzieri caduti in servizio per contrastare il contrabbando di tabacchi lavorati. Nello specifico il brigadiere Vincenzo Cretella esprimeva considerazioni non favorevoli all'operato delle figure apicali del corpo, non nella figura del Ministro, nel tutelare adeguatamente la sicurezza dei propri uomini in servizio;

il comandante Carmine Lopez segnalava al comandante della compagnia di Mestre, che « merita infine evidenziare come inopportuni comportamenti tenuti da ciascun militare, possano comunque essere debitamente presi in considerazione in sede di compilazione della documentazione caratteristica nell'omonima voce, nonché in quella del « comportamento nella vita privata »;

il colonnello Lopez, pare purtroppo arrecare un danno al corpo attraverso quello che all'interrogante appare un manifesto abuso della propria posizione gerarchica e funzionale, suggerendo così, secondo l'interrogante, con forza all'ufficiale sottoposto, capitano Marco Lo Vato, di compilare note caratteristiche sfavorevoli al brigadiere Vincenzo Cretella;

il Cocer in data 13 luglio 2000 ha approvato una delibera in cui ribadisce la funzione dei propri delegati e le prerogative dei propri componenti —;

quale sia la sua opinione in merito ai fatti esposti e quali provvedimenti intenda adottare per evitare intimidazioni e abusi. (5-08309)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GASPERONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la lavoratrice Perlini Francesca, nata e residente a Pesaro, è dipendente del Ministero delle finanze — Centro di servizio delle imposte dirette ed indirette di Milano — con la qualifica di assistente tributario;

la signora Perlini Francesca, stante la particolare condizione familiare e di salute nella quale si trova ha più volte tentato di vedersi riconosciuta l'esigenza di avvicinarsi alla propria città di residenza;

i problemi di scompenso di organico e le precedenti rigide norme contrattuali e di legge ne hanno impedito l'accoglimento;

il sottosegretario Grandi Alfiero è già stato dettagliatamente informato della particolare condizione di bisogno in cui versa la signora Perlini Francesca;

con la presente interrogazione si chiede se non si ritenga ormai tempo di accogliere la domanda, presentata diversi mesi or sono, di concessione del nulla osta per il suo trasferimento all'Inps di Pesaro, la cui disponibilità è formalmente nota da tempo;

al riguardo si ritiene utile riassumere sinteticamente la situazione della signora Perlini Francesca:

è in servizio dal 1° aprile 1996 presso il Centro di servizio di Milano, ha ripetutamente ed inutilmente presentato domanda di trasferimento e richiesta di distacco presso la Direzione generale del Ministero senza aver finora trovato una interlocuzione attenta e adeguata alla sua situazione;

coniugata dal marzo 1992, al momento dell'assunzione sua figlia Chiara aveva tre anni e mezzo mentre la secondogenita, Lucia, aveva solo 1 giorno di vita essendo nata il 30 marzo 1996;

al termine del periodo di maternità ha cominciato i suoi viaggi settimanali Pesaro-Milano affidando le bambine ai propri genitori, la più piccola, di 11 mesi, sofferente di problemi respiratori e la maggiore affetta da problemi di deambulazione, bisognose quindi di terapie come è stato documentato nelle varie domande di trasferimento;

l'attività di agente commerciale del marito l'ha costretto a frequenti viaggi fuori Pesaro e non gli ha permesso né di trasferirsi a Milano né tantomeno di occuparsi delle figlie, creando un crescendo di sofferenze e tensioni familiari sfociate, nel settembre 1998 nella separazione, seguita da sentenza datata settembre 1999 con la quale le figlie venivano affidate alla madre;

naturalmente le bambine hanno vissuto queste vicende in modo traumatico, con la scomparsa dei punti di riferimento familiari, con gravi turbamenti posti in evidenza dagli operatori educativi;

i nonni materni, per potersi occupare delle due nipoti, hanno cessato le rispettive attività anche se la nonna fa sempre più fatica ad occuparsi di loro essendo invalida al 70 per cento;

il susseguirsi di questi eventi ha costretto la signora Perlini ad optare per il *part-time* con una riduzione drastica dello stipendio considerate le spese di affitto della casa a Milano, dei viaggi frequenti, le rette scolastiche, i costi della casa di Pesaro eccetera;

la situazione di *stress* psicofisico nella quale si trova, le provoca stati ansioso-depressivo che influiscono ancor più negativamente sui rapporti familiari e considerando il fatto che l'ufficio al quale appartiene sta chiudendo in seguito alla ristrutturazione degli uffici periferici del Ministero delle finanze si reputa favorevole il momento perché venga accolta la sua richiesta —:

se non ritenga pertanto che pur a fronte dei noti problemi di organico, sussistendone tutte le condizioni materiali e di

legge, umanamente opportuno e urgente concedere il richiesto nulla osta per il trasferimento della signora Perlini Francesca all'Inps di Pesaro. (5-08298)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni titolari di unità immobiliari avevano prodotto istanza di revisione della posizione censuaria delle propria unità immobiliare affinché la medesima unità immobiliare venisse retrocessa ad una categoria minore rispetto a quella ad essa attribuita;

a seguito del ricorso prodotto dai suddetti contribuenti veniva effettuata una variazione d'ufficio da parte della competente Ute, con conseguente riduzione della rendita;

dal 1° gennaio 1993 al 1996 il calcolo dell'Ici versata all'amministrazione comunale è stato effettuato su una rendita superiore rispetto a quella effettiva dall'unità immobiliare;

sulla base della risoluzione 226 del 27 novembre 1997 si tende a non riconoscere al contribuente il diritto al rimborso della maggiore Ici pagata per gli anni precedenti adducendo quale motivazione la regola « di carattere generale, contenuta nel primo periodo del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 504 del 1992, in forza del quale, dovendosi assumere per ciascun anno di imposizioni le rendite quali risultanti in catasto al primo gennaio dell'anno di imposizione medesimo, le modifiche di rendita hanno effetto soltanto a decorrere dall'anno di tassazione successivo a quello nel corso del quale le modifiche medesime risultano essere state annotate negli atti catastali » —:

se si ritenga applicabile la risoluzione suindicata per il caso esposto nella premessa oppure se non si debba considerare più corretto per ragioni di equità fiscale

procedere al rimborso della maggiore imposta pagata per gli anni dal 1993 al 1996 sulla base della più elevata rendita successivamente modificata. (4-31790)

BOSCO e FONTANINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio delle entrate di Udine, in sede di liquidazione di un atto di compravendita di un terreno ricadente in zona industriale pedemontana « D1 », in comune di Buia (Udine), ha ritenuto congruo il valore esposto in atto per un importo di lire 123.000.000 (si tratta di terreni di superficie complessiva di are 68,20 e con una valutazione unitaria di circa L/mg 18.000);

l'atto è stato registrato il 12 febbraio 1999 al n. 1089 serie IV e pertanto ai fini dell'Invim il valore finale deve essere riferito alla data del 31 dicembre 1992;

che i venditori, per il calcolo di detta imposta hanno dichiarato, quale valore iniziale, lire 6.000.000, che è stato ritenuto congruo e, quale valore al 31 dicembre 1992, l'importo di lire 75.000.000 pari ad un valore unitario di circa L/mq 11.000, pagando a titolo di Invim la somma di lire 10.530.000;

l'ufficio ha emesso avviso di rettifica e liquidazione della maggiore imposta per un importo, comprensivo degli interessi e delle spese, per lire 6.305.000;

la motivazione a supporto del valore finale di lire 97.000.000 ai fini Invim viene così motivata: « considerato il valore finale dichiarato si valuta in funzione del tasso di inflazione medio intervenuto rispetto al 1992 pari al 21 per cento — fonte Istat Cciaa Udine — in lire 97.000.000 pari a lire 14.000/mq »;

in occasione di vendite giudiziarie presso il Tribunale di Tolmezzo avvenute nel 1995 per terreni simili a quelli oggetto di accertamento sono stati corrisposti valori che corrispondono ad una valutazione

unitaria di L/mq 10.500 sulla scorta di perizie di stima eseguite da consulenti del giudice —:

in base a quali disposizioni di legge gli Uffici provvedono a determinare i valori ai fini Invim diversi da quelli dei cosiddetti « valori di mercato »;

se non sia il caso di richiamare i funzionari addetti alla valutazione degli atti al rispetto delle regole fissate dalla legge;

se le perizie di stima redatte dai tecnici nominati dai giudici non costituiscono fonte certa dei valori dei beni;

se nel caso in esame non ricorrano gli estremi per la sospensione del provvedimento attivando l'Istituto dell'« autotutela » al fine di non dover porre in essere a cura delle parti le procedure del ricorso con il versamento della somma di lire 1.950.000 oltre a lire 146.000 per gli interessi.

(4-31796)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CESETTI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

Giuliano Costantini, detenuto nel supercarcere di Marino del Tronto di Ascoli Piceno, è deceduto poche ore dopo essere stato ricoverato d'urgenza in ospedale e operato per una grave infezione (setticemia);

circa le cause della morte sono stati ipotizzati scenari inquietanti come presunti pestaggi ed altri atti di violenza innarrabili;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione la Procura della Repubblica di Ascoli Piceno, che sta svolgendo indagini, ha sentito il dovere di segnalare, tra l'altro, che « non vi sono comunque

elementi per poter ritenere che la morte del detenuto sia stata causata da azioni volontarie di terze persone »;

non può essere revocato in dubbio che occorrerà attendere il responso dell'autopsia e le conclusioni delle indagini per conoscere esattamente le cause della morte del Costantini;

nel contempo è, però, necessario sapere da subito cosa sia realmente accaduto all'interno del supercarcere di Marino del Tronto ed il trattamento che è stato riservato al Costantini durante il periodo di detenzione e fino al momento del trasferimento dello stesso in ospedale —:

se ritenga compatibile ed opportuna la detenzione di un condannato come il Costantini in una struttura penitenziaria come quella di Marino del Tronto;

se il Costantini durante la detenzione abbia avuto diverbi con altri detenuti e se sia stato oggetto di atti di violenza;

se sia vero che il Costantini aveva chiesto il trasferimento dal supercarcere ed in caso positivo se abbia addotto motivi particolari e le ragioni per le quali non è stato accordato;

quando si siano manifestati i sintomi della malattia che presumibilmente ha causato la morte e le cause scatenanti la malattia stessa;

se il personale del penitenziario si sia accorto dell'insorgere e del decorso della malattia del Costantini e quali iniziative siano state adottate;

se la malattia del Costantini sia stata adeguatamente trattata prima del ricovero d'urgenza in ospedale;

se non ritenga, comunque, disporre precisi accertamenti su tutta la triste vicenda e nel caso dovessero emergere delle responsabilità del personale dell'amministrazione penitenziaria quali provvedimenti intenda adottare. (5-08310)

unitaria di L/mq 10.500 sulla scorta di perizie di stima eseguite da consulenti del giudice —:

in base a quali disposizioni di legge gli Uffici provvedono a determinare i valori ai fini Invim diversi da quelli dei cosiddetti « valori di mercato »;

se non sia il caso di richiamare i funzionari addetti alla valutazione degli atti al rispetto delle regole fissate dalla legge;

se le perizie di stima redatte dai tecnici nominati dai giudici non costituiscono fonte certa dei valori dei beni;

se nel caso in esame non ricorrano gli estremi per la sospensione del provvedimento attivando l'Istituto dell'« autotutela » al fine di non dover porre in essere a cura delle parti le procedure del ricorso con il versamento della somma di lire 1.950.000 oltre a lire 146.000 per gli interessi.

(4-31796)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CESETTI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

Giuliano Costantini, detenuto nel supercarcere di Marino del Tronto di Ascoli Piceno, è deceduto poche ore dopo essere stato ricoverato d'urgenza in ospedale e operato per una grave infezione (setticemia);

circa le cause della morte sono stati ipotizzati scenari inquietanti come presunti pestaggi ed altri atti di violenza innarrabili;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione la Procura della Repubblica di Ascoli Piceno, che sta svolgendo indagini, ha sentito il dovere di segnalare, tra l'altro, che « non vi sono comunque

elementi per poter ritenere che la morte del detenuto sia stata causata da azioni volontarie di terze persone »;

non può essere revocato in dubbio che occorrerà attendere il responso dell'autopsia e le conclusioni delle indagini per conoscere esattamente le cause della morte del Costantini;

nel contempo è, però, necessario sapere da subito cosa sia realmente accaduto all'interno del supercarcere di Marino del Tronto ed il trattamento che è stato riservato al Costantini durante il periodo di detenzione e fino al momento del trasferimento dello stesso in ospedale —:

se ritenga compatibile ed opportuna la detenzione di un condannato come il Costantini in una struttura penitenziaria come quella di Marino del Tronto;

se il Costantini durante la detenzione abbia avuto diverbi con altri detenuti e se sia stato oggetto di atti di violenza;

se sia vero che il Costantini aveva chiesto il trasferimento dal supercarcere ed in caso positivo se abbia addotto motivi particolari e le ragioni per le quali non è stato accordato;

quando si siano manifestati i sintomi della malattia che presumibilmente ha causato la morte e le cause scatenanti la malattia stessa;

se il personale del penitenziario si sia accorto dell'insorgere e del decorso della malattia del Costantini e quali iniziative siano state adottate;

se la malattia del Costantini sia stata adeguatamente trattata prima del ricovero d'urgenza in ospedale;

se non ritenga, comunque, disporre precisi accertamenti su tutta la triste vicenda e nel caso dovessero emergere delle responsabilità del personale dell'amministrazione penitenziaria quali provvedimenti intenda adottare. (5-08310)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALTEA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Badu 'e Carros (Nuoro) il direttore Maurizio Veneziano è stato sostituito da Armida Miserere dopo appena un mese di servizio;

si tratta del quinto direttore che si avvicenda alla direzione del penitenziario nuorese negli ultimi dieci mesi, il quanto dopo l'auspicato allontanamento, ad agosto, di Paolo Sagace, protagonista di una gestione, ad avviso dell'interrogante, a dir poco discutibile;

tutti i problemi venuti alla luce durante la gestione Sagace, compresi quelli della carenza di organico in tutti i settori, sono ancora aperti e vengono rivelati dal malessere ancora forte fra i detenuti e da quello evidente del personale penitenziario che, secondo quanto affermano i sindacati Cgil, Cisl e Uil, vedrebbe il trenta per cento degli agenti assenti per malattia anche perché nell'istituto si sono accumulati mille giorni di ferie non godute del 1999 e tutti i congedi ordinari di quest'anno —:

quali provvedimenti intenda adottare perché al più presto nel carcere di Badu 'e Carros ritorni il necessario clima di serenità. (4-31794)

RUFFINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera del 1999, in seguito alle elezioni amministrative, assunse l'incarico di sindaco del comune di Prato Carnico (Udine) il signor Gino Rinaldi;

successivamente il Tar, accogliendone il ricorso, insediò allo stesso incarico il signor Arrigo Machin che svolge le funzioni di sindaco dallo scorso 17 dicembre;

avverso la decisione del Tribunale amministrativo regionale è stato presentato appello al Consiglio di Stato;

nonostante il Consiglio di Stato abbia tenuto pubblica udienza il 30 maggio 2000,

solo il 25 settembre è stata pubblicata la decisione dello stesso Consiglio che, riservandosi ogni pronuncia di merito, si limita ad ordinare agli appellanti di procedere « alla integrazione del contraddittorio mediante notificazione dell'appello » ad altre persone cointeressate al contenzioso;

non si comprende perché siano stati necessari ben quattro mesi per emettere questa ordinanza;

ormai da molti mesi l'amministrazione comunale e la popolazione di Prato Carnico sopportano una condizione di insostenibile precarietà —:

quali siano le valutazioni del Ministero su quanto sta accadendo ed in particolare sulla incredibile lentezza del Consiglio di Stato che è incompatibile con la materia elettorale in cui è decisivo poter contare su tempi tali da non vanificare l'accertamento della corretta espressione della volontà dei cittadini. (4-31795)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

RASI, CONTENTO, CUSCUNÀ, LANDI di CHIAVENNA, MANZONI, ZACCHEO, MAZZOCCHI, PAGLIUZZI, GRAMAZIO e PEZZOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia conta una rete elettrica nazionale complessivamente di circa un milione di chilometri dedicati alla distribuzione dell'energia, di cui è responsabile l'Enel;

l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas con due successive delibere, la n. 128 del 1° settembre 1999 e la n. 202 del 28 dicembre 1999, fissava i parametri sui quali misurare i guasti e le interruzioni delle linee elettriche;

nel luglio scorso lo scrivente con una interrogazione, al quale non si è data an-

Interrogazioni a risposta scritta:

ALTEA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Badu 'e Carros (Nuoro) il direttore Maurizio Veneziano è stato sostituito da Armida Miserere dopo appena un mese di servizio;

si tratta del quinto direttore che si avvicenda alla direzione del penitenziario nuorese negli ultimi dieci mesi, il quanto dopo l'auspicato allontanamento, ad agosto, di Paolo Sagace, protagonista di una gestione, ad avviso dell'interrogante, a dir poco discutibile;

tutti i problemi venuti alla luce durante la gestione Sagace, compresi quelli della carenza di organico in tutti i settori, sono ancora aperti e vengono rivelati dal malessere ancora forte fra i detenuti e da quello evidente del personale penitenziario che, secondo quanto affermano i sindacati Cgil, Cisl e Uil, vedrebbe il trenta per cento degli agenti assenti per malattia anche perché nell'istituto si sono accumulati mille giorni di ferie non godute del 1999 e tutti i congedi ordinari di quest'anno —:

quali provvedimenti intenda adottare perché al più presto nel carcere di Badu 'e Carros ritorni il necessario clima di serenità. (4-31794)

RUFFINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera del 1999, in seguito alle elezioni amministrative, assunse l'incarico di sindaco del comune di Prato Carnico (Udine) il signor Gino Rinaldi;

successivamente il Tar, accogliendone il ricorso, insediò allo stesso incarico il signor Arrigo Machin che svolge le funzioni di sindaco dallo scorso 17 dicembre;

avverso la decisione del Tribunale amministrativo regionale è stato presentato appello al Consiglio di Stato;

nonostante il Consiglio di Stato abbia tenuto pubblica udienza il 30 maggio 2000,

solo il 25 settembre è stata pubblicata la decisione dello stesso Consiglio che, riservandosi ogni pronuncia di merito, si limita ad ordinare agli appellanti di procedere « alla integrazione del contraddittorio mediante notificazione dell'appello » ad altre persone cointeressate al contenzioso;

non si comprende perché siano stati necessari ben quattro mesi per emettere questa ordinanza;

ormai da molti mesi l'amministrazione comunale e la popolazione di Prato Carnico sopportano una condizione di insostenibile precarietà —:

quali siano le valutazioni del Ministero su quanto sta accadendo ed in particolare sulla incredibile lentezza del Consiglio di Stato che è incompatibile con la materia elettorale in cui è decisivo poter contare su tempi tali da non vanificare l'accertamento della corretta espressione della volontà dei cittadini. (4-31795)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

RASI, CONTENTO, CUSCUNÀ, LANDI di CHIAVENNA, MANZONI, ZACCHEO, MAZZOCCHI, PAGLIUZZI, GRAMAZIO e PEZZOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia conta una rete elettrica nazionale complessivamente di circa un milione di chilometri dedicati alla distribuzione dell'energia, di cui è responsabile l'Enel;

l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas con due successive delibere, la n. 128 del 1° settembre 1999 e la n. 202 del 28 dicembre 1999, fissava i parametri sui quali misurare i guasti e le interruzioni delle linee elettriche;

nel luglio scorso lo scrivente con una interrogazione, al quale non si è data an-

cora risposta, chiedeva di conoscere quali urgenti iniziative si intendevano adottare per garantire il rispetto degli impegni contrattuali firmati dall'Enel con imprese aggiudicatrici di regolari gare d'appalto, promosse dalla stessa Enel, per la manutenzione della rete elettrica nazionale;

la rete elettrica nazionale della distribuzione viene progressivamente trascurata dall'Enel che non solo non adempie più ai suddetti impegni contrattuali, ma sta continuando, anche in questi ultimi mesi, a ridurre il proprio personale specializzato nei servizi di intervento e manutenzione;

L'Enel non fornisce dal 1996 dati ufficiali sulle interruzioni nella rete di bassa tensione, quella — per intenderci — che dalle centraline arriva direttamente nelle case e nelle aziende;

nel 1991 tra gli addetti alla manutenzione si verificò un solo incidente mortale mentre lo scorso anno i morti sono stati più di quaranta;

L'Enel non effettua più investimenti nella manutenzione e nell'ammodernamento della rete come ha anche rilevato il presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, professor Pippo Ranci, nell'intervista rilasciata al *Corriere della Sera*, il 4 ottobre 2000, pagina 5, laddove, a proposito degli investimenti fatti dall'Enel in settori diversi da quello elettrico, così si è espresso: «Io credo che la diversificazione in altri settori sia anche l'effetto della poca concorrenza in campo elettrico. Se un'impresa non ha immediati problemi di competizione sul suo terreno è chiaro che non ha motivo per concentrare lì i propri investimenti e può dedicarsi più agevolmente alle diversificazioni. Tanto non c'è alcuno che possa attaccare la sua posizione dominante»;

secondo gli interroganti, le ditte che lavorano con l'Enel subiscono dall'ente elettrico nazionale un vero e proprio «abuso da posizione dominante». L'Enel, di fatto è oggi ancora monopolista del servizio elettrico italiano e in questa veste avvia gare d'appalto al massimo ribasso che sono

le sole alle quali le società del settore possono partecipare, dall'altro perché se una di queste società apre un qualsiasi contenzioso con l'Enel essa non verrà più invitata a partecipare a successive gare d'appalto;

le 400 aziende del settore ancora in attività (erano oltre 750 appena quattro anni fa) se non vedranno riconosciuto il loro diritto a svolgere le attività previste dalle gare dell'Enel da esse vinte saranno costrette a licenziare migliaia di lavoratori e, cosa forse anche più grave, a lasciare la nostra rete elettrica, con un'età media in molti tratti superiore ai quarant'anni, in balia di se stessa;

quali urgenti provvedimenti si intendano dunque adottare al fine di:

a) far sì che l'Enel accetti di verificare se la sua rete elettrica di bassa tensione risponde ai parametri di efficienza e sicurezza fissati dall'*Autorità* per l'energia elettrica ed il gas nelle due delibere dello scorso anno sopraccitate;

b) far sì che l'Enel comprenda l'improrogabilità di dare inizio al rapporto contrattuale che la lega alle aziende vincitrici delle gare d'appalto dello scorso anno per la manutenzione e il pronto intervento sulle linee elettriche;

c) rimuovere i vincoli di natura giuridica o legale che di fatto permettono all'Enel di sottoscrivere accordi potendo contare su un vero e proprio «abuso da posizione dominante» come sopra specificato;

d) promuovere una politica che consideri prioritaria la manutenzione della rete elettrica di alta, media e bassa tensione intesa come infrastruttura primaria per sostenere e sviluppare l'economia nazionale e l'armonioso sviluppo della vita sociale del Paese. (5-08313)

Interrogazioni a risposta scritta:

TATARELLA e ANTONIO PEPE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Mi-

nistro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 1999 con decreto 16555 del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato venne concesso alla società Isoar srl, con sede legale in Napoli di realizzare, in territorio di Manfredonia, un deposito di stoccaggio ed imbottigliamento di GPL;

il decreto in questione fa riferimento ad un parere acquisito in senso favorevole, dalla regione Puglia ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 420;

alla regione Puglia la richiesta di parere, formulata in data 16 dicembre 1998, risulta pervenuta in data 20 gennaio 1999 (protocollo 221), e quindi alla data di emanazione del decreto 12 gennaio 1999, non erano trascorsi i 120 giorni necessari previsti dal richiamato articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994 n. 420 per poter considerare acquisito in senso favorevole il parere stesso;

detto decreto, tra l'altro privo della preventiva valutazione di impatto ambientale, necessario per individuare le conseguenze della realizzazione del gasdotto previsto in progetto e delle opere accessorie e gli evidenti e probabilissimi danni che la struttura potrebbe causare sull'ecosistema esistente, presenta non poche perplessità anche sulla fattibilità dell'opera;

la struttura si dovrebbe comporre di un gasdotto lungo 10 chilometri, di cui cinque in mare, e di 12 serbatoi per una capacità complessiva di 60.200 metri cubi, e per la sua realizzazione sarebbero necessari enormi spostamenti di terra;

l'impianto che a pieno regime occuperebbe non più di 40 persone, una volta ultimato, potrebbe considerarsi il più grande e pericoloso d'Italia, anche alla luce dei parametri di « rischio di incidente rilevante » introdotti dalla cosiddetta legge « Seveso » (n. 175 del 1988);

da fonti di stampa, si è appreso che anche il Ministro per i beni e le attività culturali ha espresso non poche perplessità sulla realizzazione del deposito, in quanto la costruzione comporterebbe scavi in siti di interesse culturale e archeologico, con evidente e irreversibile mutamento dei caratteri geomorfologici del territorio e del sottosuolo;

le stesse fonti hanno riferito anche che la regione Puglia, tramite il suo assessore all'ambiente, comunicherà nei prossimi giorni il suo no alla realizzazione dell'impianto da parte della Isoar —:

quali interventi urgenti intendano porre in essere per far fronte alla situazione sopra illustrata e se, al fine di tutelare la salvaguardia ambientale nella zona di Manfredonia, porta di ingresso del Parco Nazionale del Gargano, non ritengano di dover rivedere le decisioni prese, pur senza danno per la società Isoar.

(4-31802)

CENTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le imprese sono tenute, ai sensi della legge del 26 febbraio 1982, n. 51 e successive modificazioni, al pagamento dell'esazione diritto annuale 2000;

ai sensi della legge 23 dicembre 1999, n. 488, articolo 17, tutte le imprese iscritte nella sezione ordinaria del Registro imprese sono tenute a comunicare l'ammontare del fatturato 1999 nell'apposito spazio previsto nell'allegato bollettino di Ccp;

ciò comporta al momento del pagamento, una violazione del diritto alla *privacy* senza alcune garanzie sulla riservatezza dei dati riportati —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che tale violazione si ripeta per il pagamento dell'esazione diritto annuale dei prossimi anni.

(4-31808)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che domenica 17 settembre 2000, in occasione della partita di calcio della serie C1 tra la Viterbese e la Nocerina svoltasi presso lo stadio Rocchi di Viterbo, è stato esposto sugli spalti uno striscione recante la scritta: « Vergogna per Myers portabandiera »;

Carlton Myers, atleta italiano di colore che si è spesso esposto e prodigato nella lotta contro il razzismo, è stato l'alfiere azzurro della cerimonia di apertura dei giochi olimpici di Sydney;

il vergognoso episodio rappresenta una ennesima riprova di strumentalizzazione delle manifestazioni sportive, al fine di diffondere una spregevole e rinnovata subcultura fondata sull'intolleranza e sull'odio;

simili episodi di matrice razzista, sempre più frequenti nel Lazio, renderebbero necessaria una ferma reazione per dare un segnale chiaro e forte alla società civile —:

quali valutazioni intenda fornire riguardo al deplorabile episodio accaduto allo stadio Rocchi di Viterbo domenica 17 settembre;

quali provvedimenti si intendano adottare per isolare e respingere con fermezza ogni manifestazione di intolleranza e di odio razziale. (3-06374)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SAONARA, RUZZANTE, SCANTAMBURLO, MANZATO, DEBIASIO CALIMANI, SPINI e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 4 ottobre 2000 è stato reso noto che il sindaco di Pontelongo (Padova)

è stato oggetto di un grave atto di intimidazione. Roberto Franco ha ricevuto a casa una lettera con dentro un proiettile calibro 9 e un biglietto chiaramente violento e minatorio;

la lettera è stata spedita da una località prossima al comune di Pontelongo e il testo è scritto a matita con normografo. Il sindaco ha immediatamente denunciato il fatto ai carabinieri della locale stazione sottolineando, poi, in una dichiarazione ad un quotidiano locale: « bisogna prenderla senza allarmismi anche se si tratta di una forma di violenza che può arrivare a condizionare il mio operato. Ciò che mi preoccupa è non tanto la mia persona, ma coloro che mi circondano e che collaborano con me. Non conosciamo le motivazioni della minaccia: questa Amministrazione ha sempre cercato il dialogo, non ha mai chiuso la porta in faccia a nessuno. Siamo sempre stati disponibili ad ascoltare e a recepire tutte le proposte per le soluzioni dei vari problemi che via via si presentano nella gestione della comunità. Sono però convinto che si possano escludere estremismi politici: in questa zona non ci sono mai stati problemi di questo tipo. È una supposizione però, non possiamo esserne sicuri. Di una cosa sono e siamo certi: non ci sono elementi in ambito amministrativo che giustifichino questo grave gesto » —:

quali misure specifiche si intendano assumere per consolidare l'abituale efficacia nell'azione delle forze dell'ordine impegnate nel territorio, anche per garantire la piena serenità operativa di tutti gli amministratori locali dell'area Piovese.

(5-08307)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Caam Consorzio Area Alto Milanese con sede in via De Gasperi 2/A Cesano Maderno (Milano) è nato con funzione

originale per occuparsi della reindustrializzazione di aree limitrofe al territorio comunale di Cesano Maderno;

la vocazione originaria del Caam si sia progressivamente modificata nel corso degli anni in relazione al variare del contesto economico;

all'origine diversi comuni avevano aderito al progetto di costituzione dell'Osservatorio economico e del lavoro che sarebbe stato gestito dal Consorzio Alto Milanese;

in altrettanti pochi anni molte amministrazioni comunali hanno deciso di recedere la propria adesione, non ultimi quest'anno i comuni di Desio e Seveso (Milano) ritenendo più opportuno di gestire in proprio tutte le funzioni di propria competenza con particolare riferimento ai settori occupazione, attività produttive, urbanistica ed ambiente;

relativamente all'Osservatorio del lavoro si rileva che il più recente indirizzo espresso in proposito dalla provincia di Milano richiede una radicale riorganizzazione della materia col prossimo futuro, sia per le strutture che per le relative competenze —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti;

se secondo i Ministri interrogati, essendo venuti meno gli interessi di molti comuni, non vengano a loro volta a decadere i presupposti per i quali il Caam fu costituito. (4-31791)

BATTAGLIA e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Roma nel corso dei prossimi mesi dovranno essere eseguiti circa 5000 sfratti;

per molte famiglie di lavoratori e pensionati ciò determina una drammatica incertezza per il futuro determinata dalla

difficoltà di trovare un nuovo alloggio a prezzi accessibili nell'ambito dell'offerta privata;

solo di recente si sono determinate le condizioni per l'emanazione di un nuovo bando per l'assegnazione di case popolari;

gli enti previdenziali dispongono di un cospicuo numero di alloggi sfitti da destinare in parte alle famiglie sfrattate, che non vengono messi a bando a causa anche di ritardi dovuti all'inizio delle procedure di vendita di quote di patrimonio immobiliare —:

se non ritenga necessario ed urgente graduare l'esecuzione degli sfratti, individuare tutti gli alloggi disponibili che gli enti devono destinare alle famiglie sfrattate, concordare con il comune di Roma le modalità per la definizione di un elenco unico degli sfrattati ai quali poter proporre soluzioni alloggiative definitive o temporanee nell'ambito del patrimonio alloggiativo degli enti al fine di poter effettuare gli sfratti attraverso il passaggio da casa a casa. (4-31797)

CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ennio Crescenzi, da sempre residente nel comune di Appignano del Tronto (Ascoli Piceno), adiva il prefetto di Ascoli Piceno, ex articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989 per l'annullamento dell'ordinanza sindacale 487 del 1994 avente ad oggetto la cancellazione dall'anagrafe della popolazione residente e la contestuale iscrizione all'anagrafe degli italiani residenti all'estero presso il comune di Appignano del Tronto;

il ricorso in oggetto fu accolto ed il Crescenzi è stato nuovamente iscritto nel registro dei residenti, come di diritto, con efficacia retroattiva dal 5 febbraio 1994 con provvedimento sindacale (prot. 3401 del 1994);

segnatamente il provvedimento decisorio del prefetto di Ascoli Piceno è quello del 23 luglio 1999 prot. 1168/27/gab. Sett. 2°;

lo stesso signor Crescenzi adiva nuovamente lo stesso prefetto di Ascoli Piceno avverso un nuovo provvedimento di cancellazione dall'Apr e di iscrizione d'ufficio all'Aire in data 12 agosto 1996 ord. 7 del sindaco di Appignano del Tronto;

il prefetto di Ascoli Piceno accoglieva il ricorso in oggetto con decisione 2 febbraio 1998 prot. 488/sett. 2° e veniva disposta l'iscrizione dall'Aire all'Apr;

con un ennesimo provvedimento il medesimo sindaco di Appignano del Tronto, dottor Antonio Maurizi, iscriveva nuovamente «di nascosto» e d'ufficio il signor Crescenzi dall'Apr all'Aire senza ottemperare alla decisione del prefetto;

inspiegabilmente il prefetto non accoglieva il ricorso rituale ed il Crescenzi adiva il Tar competente;

la causa attualmente è *sub iudice* (data dell'ultima cancellazione e di iscrizione all'Aire 21 gennaio 1998 con efficacia retroattiva al 30 dicembre 1997, comune di Appignano del Tronto; rigetto del prefetto avverso il ricorso del signor Crescenzi in data 2 maggio 1998, prot. n. 224/sett. 2°);

seguiva quindi provvedimento di decadenza dal diritto all'alloggio Iacp, prot. 823 n. 6 del 14 febbraio 1999, sempre a firma del sindaco di Appignano del Tronto e contestuale provvedimento di rilascio, ai quali gli atti di cancellazione erano preordinati da sempre, impugnato dinanzi al pretore di San Benedetto del Tronto il quale, dinanzi al patente *fumus boni iuris* sospendeva l'atto (ricorso respinto per difetto formale assenza di autenticazione della procura in calce);

la condizione del Crescenzi è quella di cittadino italiano che, difendendo la propria residenza nel territorio dello Stato ed il diritto all'alloggio Iacp, si trova contro la propria volontà ad essere costretto a recarsi all'estero per esclusivi motivi di

lavoro ritornando in sede sistematicamente e periodicamente non appena l'impegno è cessato;

frequentissimi gli impegni nei diversi continenti per le missioni cui è sottoposto dalla multinazionale ove lavora come operaio specializzato (Cina, Polonia, Russia, Germania, Spagna, Svizzera, Italia);

assolutamente curioso il comportamento della guardia municipale del Comune di Appignano del Tronto la quale per supportare i provvedimenti del sindaco, conoscendo perfettamente la situazione del Crescenzi, si reca nei giorni infrasettimanali, con volontà perfetta presso l'abitazione del Crescenzi al fine di rilevarne l'assenza dal territorio del Comune ed omettendo qualsiasi rilievo quando osserva il Crescenzi essere presente in Appignano;

da aggiungere, infine, che è stata anche negata la sistemazione provvisoria al figlio Crescenzi Alessandro Giammaria che pure è residente nello stesso immobile e che è in corso l'esecuzione per il rilascio. Infatti, nei prossimi giorni, l'immobile verrà riconsegnato all'amministrazione anche se il Crescenzi Alessandro Giammaria dovrà svolgere il servizio militare;

sia il sindaco di Appignano del Tronto che la responsabile del procedimento, in perfetto accordo con la guardia municipale, si sono da sempre espressi politicamente in senso univocamente opposto a quello della famiglia Crescenzi, adoperandosi presso l'Iacp al fine di ottenere le richieste di accertamento sulla residenza non avendo ragione di agire autonomamente —:

se non ritenga di dover approfondire tale incresciosa situazione;

che tipo di iniziativa intenda adottare per la rimozione della situazione illegittima e/o illegale a tutela dei cittadini italiani che devono recarsi all'estero per lavorare. (4-31812)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il titolare di una concessione edilizia ha stipulato con il comune una fidejussione bancaria a garanzia del pagamento dei relativi oneri del contributo di concessione;

il garante ha comunicato al comune l'impegno a versare su semplice richiesta l'eventuale rata non corrisposta dal concessionario;

successivamente è stata presentata dichiarazione di fine lavori e contestuale richiesta del certificato di abitabilità ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 425 del 1994;

il comune non si è attivato per recuperare il credito nel limite di 120 giorni dalla scadenza del termine della concessione ma ha atteso dieci mesi, dalla scadenza dei termini, per inoltrare al concessionario la nota comunale di applicazione della sanzione pari al 100 per cento per ritardato pagamento;

in situazioni analoghe a quella esposta dall'interrogante la giurisprudenza ha più volte ravvisato l'insussistenza del presupposto per l'applicazione della sanzione prevista dall'articolo 3 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 —:

se il Ministro interrogato ritenga che nel caso di cui in premessa il comune abbia agito correttamente ovvero se invece non avrebbe dovuto procedere al recupero immediato della rata mancata e dei relativi interessi con esclusione a carico del titolare di qualsiasi sanzione amministrativa. (4-31787)

VALPIANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

martedì 3 ottobre alle ore 7.00 e alle ore 13.00 sulla strada statale Transpollesana 434, due nuovi incidenti (rispettivamente a Villabartolomea - Verona e a Rovigo) hanno provocato la 113° - 114° - 115° - 116° vittima su questa arteria;

non occorre più ricordare né la giovane età delle vittime, né la dinamica degli incidenti, né le carenze strutturali, né l'attività e le proteste dei Comitati dei cittadini, né i numerosi incontri con i Ministri dei lavori pubblici pro-tempore succedutisi negli ultimi 6 anni, né gli incontri tra sindaci, amministratori, parlamentari, né le numerosissime interrogazioni presentate dall'interrogante ad ogni nuova vittima e ad ogni nuovo intoppo dei lavori (e quelle presentate da altri parlamentari), né le promesse, né la nomina di Commissari Straordinari con poteri ordinari, né gli inadempimenti dell'Anas, né i ricorsi, né gli appalti, né gli « stop and go » di una vicenda dalle conseguenze drammatiche;

quelli che avvengono sulla Transpollesana non sono più, ormai, « incidenti » ma morti annunciate dovute a colpevoli omissioni —:

cosa intende fare per porre fine a questa vicenda;

se nella legge finanziaria siano effettivamente presenti i residui fondi necessari per il completamento e la messa a norma della strada statale 434;

se intenda, davanti a una serie di sciagure che hanno ormai dello « straordinario », assumere provvedimenti risolutivi « straordinari » e immediati. (4-31810)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

Telecom Italia è un'azienda in forte attivo che ha chiuso il bilancio del 1999

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il titolare di una concessione edilizia ha stipulato con il comune una fidejussione bancaria a garanzia del pagamento dei relativi oneri del contributo di concessione;

il garante ha comunicato al comune l'impegno a versare su semplice richiesta l'eventuale rata non corrisposta dal concessionario;

successivamente è stata presentata dichiarazione di fine lavori e contestuale richiesta del certificato di abitabilità ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 425 del 1994;

il comune non si è attivato per recuperare il credito nel limite di 120 giorni dalla scadenza del termine della concessione ma ha atteso dieci mesi, dalla scadenza dei termini, per inoltrare al concessionario la nota comunale di applicazione della sanzione pari al 100 per cento per ritardato pagamento;

in situazioni analoghe a quella esposta dall'interrogante la giurisprudenza ha più volte ravvisato l'insussistenza del presupposto per l'applicazione della sanzione prevista dall'articolo 3 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 —:

se il Ministro interrogato ritenga che nel caso di cui in premessa il comune abbia agito correttamente ovvero se invece non avrebbe dovuto procedere al recupero immediato della rata mancata e dei relativi interessi con esclusione a carico del titolare di qualsiasi sanzione amministrativa. (4-31787)

VALPIANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

martedì 3 ottobre alle ore 7.00 e alle ore 13.00 sulla strada statale Transpollesana 434, due nuovi incidenti (rispettivamente a Villabartolomea - Verona e a Rovigo) hanno provocato la 113° - 114° - 115° - 116° vittima su questa arteria;

non occorre più ricordare né la giovane età delle vittime, né la dinamica degli incidenti, né le carenze strutturali, né l'attività e le proteste dei Comitati dei cittadini, né i numerosi incontri con i Ministri dei lavori pubblici pro-tempore succedutisi negli ultimi 6 anni, né gli incontri tra sindaci, amministratori, parlamentari, né le numerosissime interrogazioni presentate dall'interrogante ad ogni nuova vittima e ad ogni nuovo intoppo dei lavori (e quelle presentate da altri parlamentari), né le promesse, né la nomina di Commissari Straordinari con poteri ordinari, né gli inadempimenti dell'Anas, né i ricorsi, né gli appalti, né gli « stop and go » di una vicenda dalle conseguenze drammatiche;

quelli che avvengono sulla Transpollesana non sono più, ormai, « incidenti » ma morti annunciate dovute a colpevoli omissioni —:

cosa intende fare per porre fine a questa vicenda;

se nella legge finanziaria siano effettivamente presenti i residui fondi necessari per il completamento e la messa a norma della strada statale 434;

se intenda, davanti a una serie di sciagure che hanno ormai dello « straordinario », assumere provvedimenti risolutivi « straordinari » e immediati. (4-31810)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

Telecom Italia è un'azienda in forte attivo che ha chiuso il bilancio del 1999

con 5050 miliardi di utili netti; mentre nel primo trimestre del 2000 gli utili sono pari a 1162 miliardi;

il consiglio di amministrazione di Telecom Italia ha deciso di aumentare i dividendi agli azionisti;

il 28 marzo del 2000 è stato siglato un accordo tra Telecom Italia, Cgil-Cisl-Uil e lo stesso Ministro del lavoro che prevede la gestione di 13.500 lavoratori dichiarati in esubero da Telecom, con l'utilizzo di fondi pubblici attraverso:

a) la cassa integrazione per circa 800 lavoratori;

b) la mobilità per 5.300 lavoratori;

c) la restante parte degli esuberanti dichiarati sarà soggetta a mobilità interaziendali, contratti di solidarietà, *part-time* e *job-sharing* e trasferimenti interregionali;

nell'ambito della mobilità vengono individuati i lavoratori prossimi alla pensione con criteri non trasparenti e non controllabili dai lavoratori interessati;

nell'ambito della cassa integrazione sono considerati criteri privilegiati la bassa scolarizzazione, i livelli inquadramentali più bassi e la maggiore anzianità di servizio. Colpendo i lavoratori più difficilmente collocabili nel mondo del lavoro creando così le condizioni per una vera e propria espulsione dei lavoratori del ciclo produttivo;

Telecom Italia prevede nei prossimi anni di aumentare i ricavi provenienti dai servizi dati-*internet* dal 9 per cento al 40 per cento;

Telecom Italia punta allo sviluppo di nuove tecnologie (Umts, Rete dati e *Internet*) che a detta degli esperti del settore offre grandi potenzialità occupazionali;

la sentenza n. 268 del 22 giugno 1994 della Corte costituzionale impedisce l'utilizzo della legge n. 223 del 1991 in caso di modifica della forza lavoro a costo inferiore come sta avvenendo in Telecom dove a fronte di circa 800 lavoratori in cassa integrazione e 5300 lavoratori in mobilità,

sono previste 6200 assunzioni nel gruppo utilizzando tutti gli strumenti di flessibilità presenti sul mercato (apprendistato, interinale, partita Iva, eccetera) —:

se non ritenga necessario bloccare la richiesta di cassa integrazione per circa 800 lavoratori da parte di un'azienda che ha chiuso il bilancio del 1999 con oltre 5000 miliardi e che nel primo trimestre del 2000 ha avuto utili pari a 1162 miliardi di lire, anche tenendo conto della sentenza della Corte costituzionale n. 268 del 22 giugno 1994;

se non ritenga di dover intervenire per risolvere la questione degli esuberanti Telecom attraverso la riqualificazione dei lavoratori interessati e la riduzione dell'orario di lavoro.

(2-02630) « Giordano, Bertinotti, Boghetta, Cangemi, De Cesaris, Bonato, Lenti, Malentacchi, Mantovani, Nardini, Edo Rossi, Valpiana, Vendola ».

Interrogazione a risposta orale:

LEONI e GIULIETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in atto, da qualche settimana, una agitazione sindacale dei lavoratori del quotidiano *Il Messaggero*. Dallo scorso mese di giugno si sono verificati già quattro scioperi originati, a detta del comitato di redazione, da un atteggiamento del direttore e dell'editore mirante a negare ai giornalisti il ruolo di interlocutori e a comprimere gli spazi di espressione delle opinioni individuali;

i rapporti sindacali al *Messaggero* sono regolati, oltre che dalle leggi e dal contratto di lavoro vigente, anche da un patto integrativo, stipulato fra proprietà e comitato di redazione nel 1974, che fissa la linea politica del giornale come « laica, democratica e antifascista » e stabilisce al-

cune garanzie aggiuntive rispetto al contratto, volte a tutelare l'autonomia professionale dei giornalisti;

il patto integrativo è stato recepito e riconfermato nel cosiddetto « accordo d'ingresso » sottoscritto nel 1996 dalla attuale proprietà;

la Federazione nazionale della stampa ha fatto dell'agitazione del *Messaggero* un caso nazionale, ponendolo al centro della sua battaglia per la difesa dell'autonomia professionale contro gli atti di arbitrio dei proprietari delle testate, per evitare la subordinazione di ogni altro valore agli interessi dei grandi centri di potere economico —:

quali valutazioni il Governo intenda fornire riguardo la delicata situazione interna *Il Messaggero* e quali iniziative intenda intraprendere affinché vengano rispettati gli accordi sindacali che regolano, ad oggi, i rapporti tra proprietà e organizzazione dei dipendenti, nel pieno rispetto dell'autonomia dei ruoli e di una corretta informazione. (3-06375)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GASPERONI e DUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mosca Pietro è titolare di una rendita Ipsema n. 13/82 a seguito di un infortunio sul lavoro subito il 28 agosto 1982 con n. 290/8;

l'inabilità pari al 35 per cento è stata riconosciuta con decreto del 22 aprile 1983;

la richiesta di revisione è del 1985 e rigettata nello stesso anno;

la domanda di riesame è del 1989 e rigettata con nota 29 giugno 1989;

il ricorso giudiziario per accertamento dell'aggravamento riguardante la percentuale della rendita è stato depositato nel luglio 1989;

la transazione sulla percentuale della rendita è avvenuta il 23 maggio 1990 con il riconoscimento dell'inabilità pari al 50 per cento;

è incontestabile che il termine prescrizione decennale per l'esercizio dell'azione tesa ad ottenere l'indennizzo di cui al contratto collettivo, non versando spontaneamente, decorre da tale ultima data del 23 maggio 1990;

l'indennizzo va infatti calcolato con riferimento all'invalidità permanente conseguente all'infortunio;

nel caso specifico, i postumi definiti cui fare riferimento per il calcolo dell'indennità si sono accertati e « cristallizzati » solo allorché è stata riconosciuta in via transattiva una invalidità pari al 50 per cento accertata contestualmente dalle parti;

precedentemente, pertanto, per determinare l'indennità contrattuale, mancava l'accertamento del nesso causale tra l'infortunio, l'aggravamento e la conseguente invalidità permanente non poteva intendersi integralmente manifestata ed anche la percentuale alla quale fare riferimento;

premessi che per calcolare la rendita, l'articolo 116 del testo unico legge n. 1124 del 1965 precisa che « è assunta quale retribuzione annua la retribuzione effettiva che è stata corrisposta all'infortunato sia in danaro sia in natura durante i 12 mesi trascorsi prima dell'infortunio »;

è incontestabile che per calcolare l'indennizzo in caso di invalidità permanente, non devono essere escluse indennità contrattuali che non abbiano carattere di compenso fisso e continuativo quali i compensi per lavoro straordinario, per riposi non fruiti a bordo, per diarie e simili, come affermato dal dir. c.le Ipsema, con lettera del 25 gennaio 2000 e 5 settembre 2000 —:

se non ritenga, come appare con tutta evidenza, che l'indennizzo venga ricalcolato, sia per la percentuale transata il 23 maggio 1990 pari al 50 per cento che per il valore della retribuzione effettiva come

previsto dall'articolo 116 della legge n. 1124 del 1965, ciò anche per evitare che si determinino situazioni di disparità tra i lavoratori che hanno un rapporto diretto con l'Inail e i marittimi per i quali il rapporto è gestito dall'Ipsema. (5-08306)

GASPERONI, DUCA, GIARDIELLO, BUFFO, MARIANI, GIACCO, GATTO, AB-BONDANZIERI, CESETTI, BASTIANONI, GALDELLI e LENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 ottobre 2000 lo scoppio di un incendio nell'azienda « Act » di S. Michele di Mondavio (Pavia) ha causato la morte straziante del lavoratore Liberio Groppuso di 30 anni sposato con due figli;

il lavoratore Liberio Groppuso è morto, arso vivo, nella stiva di una barca in costruzione nel cantiere dell'azienda Act nel suo primo giorno di lavoro e con un rapporto di lavoro ancora da accertare;

sembra che fosse dipendente di un'altra azienda terzista che eseguiva singole fasi lavorative in varie aziende della cantieristica locale —:

i firmatari della presente interrogazione chiedono di essere messi a conoscenza di cosa si intenda fare per porre fine a questa ormai intollerabile, lunga e crescente, catena di vite umane perse sul lavoro;

di conoscere nello specifico le cause che hanno generato l'incendio che ha ucciso il lavoratore Liberio Groppuso;

se il sistema antincendio era funzionante e perché non è riuscito a impedire che l'incendio provocasse la conseguente tragedia;

perché l'impianto d'areazione era spento come è stato pubblicamente denunciato da *La Repubblica* del 4 ottobre;

se tutte le norme vigenti sulla sicurezza nei luoghi di lavoro erano rispettate;

che cosa intenda fare nei confronti dei responsabili di un tale orribile evento non appena le responsabilità siano state accertate;

cosa intenda fare per mettere sotto controllo forme di organizzazione del lavoro, spesso ai limiti della legalità, che permettono il supersfruttamento dei lavoratori e li espongono a enormi rischi della loro incolumità fisica;

se intenda infine promuovere, come sarebbe auspicabile, un'ampia e rapida indagine in tutte le aziende della cantieristica al fine di verificare il rispetto effettivo di tutte le norme vigenti sulla sicurezza;

se non ritenga urgente e indispensabile rafforzare gli apparati adibiti alla vigilanza per garantire ambienti di lavoro sicuri;

cosa intenda fare per inasprire la repressione verso i responsabili dei tanti infortuni sul lavoro. (5-08311)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CARLESÌ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale della pesca sta attuando la « cessazione di validità » delle licenze per la piccola pesca ai sensi e per gli effetti del decreto ministeriale 26 luglio 1995 in riferimento al mancato rinnovo della licenza stessa o al prolungamento del disarmo dell'unità oltre certi limiti di tempo;

questo avviene in un momento di particolare difficoltà per l'intera categoria della pesca in relazione all'aumento del costo del gasolio, all'effettiva inamovibilità verso l'alto del prezzo alla produzione, alla

previsto dall'articolo 116 della legge n. 1124 del 1965, ciò anche per evitare che si determinino situazioni di disparità tra i lavoratori che hanno un rapporto diretto con l'Inail e i marittimi per i quali il rapporto è gestito dall'Ipsema. (5-08306)

GASPERONI, DUCA, GIARDIELLO, BUFFO, MARIANI, GIACCO, GATTO, AB-BONDANZIERI, CESETTI, BASTIANONI, GALDELLI e LENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 ottobre 2000 lo scoppio di un incendio nell'azienda « Act » di S. Michele di Mondavio (Pavia) ha causato la morte straziante del lavoratore Liberio Groppuso di 30 anni sposato con due figli;

il lavoratore Liberio Groppuso è morto, arso vivo, nella stiva di una barca in costruzione nel cantiere dell'azienda Act nel suo primo giorno di lavoro e con un rapporto di lavoro ancora da accertare;

sembra che fosse dipendente di un'altra azienda terzista che eseguiva singole fasi lavorative in varie aziende della cantieristica locale —:

i firmatari della presente interrogazione chiedono di essere messi a conoscenza di cosa si intenda fare per porre fine a questa ormai intollerabile, lunga e crescente, catena di vite umane perse sul lavoro;

di conoscere nello specifico le cause che hanno generato l'incendio che ha ucciso il lavoratore Liberio Groppuso;

se il sistema antincendio era funzionante e perché non è riuscito a impedire che l'incendio provocasse la conseguente tragedia;

perché l'impianto d'areazione era spento come è stato pubblicamente denunciato da *La Repubblica* del 4 ottobre;

se tutte le norme vigenti sulla sicurezza nei luoghi di lavoro erano rispettate;

che cosa intenda fare nei confronti dei responsabili di un tale orribile evento non appena le responsabilità siano state accertate;

cosa intenda fare per mettere sotto controllo forme di organizzazione del lavoro, spesso ai limiti della legalità, che permettono il supersfruttamento dei lavoratori e li espongono a enormi rischi della loro incolumità fisica;

se intenda infine promuovere, come sarebbe auspicabile, un'ampia e rapida indagine in tutte le aziende della cantieristica al fine di verificare il rispetto effettivo di tutte le norme vigenti sulla sicurezza;

se non ritenga urgente e indispensabile rafforzare gli apparati adibiti alla vigilanza per garantire ambienti di lavoro sicuri;

cosa intenda fare per inasprire la repressione verso i responsabili dei tanti infortuni sul lavoro. (5-08311)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CARLESI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale della pesca sta attuando la « cessazione di validità » delle licenze per la piccola pesca ai sensi e per gli effetti del decreto ministeriale 26 luglio 1995 in riferimento al mancato rinnovo della licenza stessa o al prolungamento del disarmo dell'unità oltre certi limiti di tempo;

questo avviene in un momento di particolare difficoltà per l'intera categoria della pesca in relazione all'aumento del costo del gasolio, all'effettiva inamovibilità verso l'alto del prezzo alla produzione, alla

sfrenata concorrenza del pesce d'importazione e d'allevamento;

le numerose licenze di pesca a rischio di revoca riguardano soprattutto le piccole unità, armate spesso con sole reti da posta (con stazza lorda di una, massimo due tonnellate) che rappresentano in parecchi casi l'unico mezzo di proprietà e di sostentamento per i pescatori;

in regioni come l'Abruzzo, dove la tradizione della « piccola pesca » porta con sé un prezioso bagaglio culturale e di esperienza, la scomparsa di questa attività determinerebbe pesanti ripercussioni di tipo economico —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di concedere una « moratoria » o comunque la fissazione di un nuovo termine entro il quale sia possibile agli operatori della piccola pesca riarmare le unità e rinnovare i documenti. (5-08300)

ALOI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

se sia al corrente dello stato di grande legittima preoccupazione in cui si trovano i cittadini della città e della provincia di Reggio Calabria, oltre che di altri centri della Calabria, che hanno subito, nei giorni scorsi, danni ingentissimi a causa del maltempo che ha interessato diversi rioni della città e zone della Locride, ed in particolare i comuni di Condofuri Marina, Bovalino, Benestare, S. Luca, Portigliola, Antonimina, S. Ilario, Ciminà e Locri dove si è avuto l'allagamento e lo smottamento di diversi terreni agricoli con danni ingenti a numerose aziende, soprattutto agrumicole —:

se non ritenga di dover prendere iniziative volte ad accertare la consistenza dei danni subiti dagli agricoltori, adottando provvedimenti idonei a venir incontro, attraverso incentivi e sostegni di altro tipo, alle richieste delle aziende interessate, la cui attività è stata compromessa dalle intemperie dei primi giorni del mese di ottobre. (5-08303)

Interrogazione a risposta scritta:

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Brindisi le condizioni atmosferiche eccezionali, quali il caldo torrido che si è avuto nei mesi di giugno e luglio, hanno compromesso le colture di pomodoro, vite ed olivo con una flessione media di circa il 25-30 per cento di produzione lorda vendibile, che procura un nuovo pesante colpo al reddito dei coltivatori ed imprenditori agricoli;

tale situazione ha colpito direttamente anche i braccianti agricoli mettendo in discussione le loro giornate lavorative che potranno e dovranno essere recuperate ai fini previdenziali, grazie agli effetti delle leggi n. 185 del 1992 e n. 223 del 1991 con emanazione di apposito decreto;

il calo della produzione si è naturalmente riflesso su tutta la filiera, riducendo anche la produzione delle industrie di trasformazione con conseguente riduzione delle giornate lavorative, per i dipendenti, che non possono tuttavia usufruire dei benefici previsti dalle citate leggi, pur operando nello stesso settore agricolo;

i danni derivanti dalle persistenti condizioni atmosferiche hanno interessato l'intera regione Puglia che per mesi non ha potuto beneficiare di piogge a ristoro degli aridi terreni e che ancor più di altre regioni è stata fortemente colpita e penalizzata anche dal caro petrolio che ha visto aumentare il costo del carburante agricolo negli ultimi sei mesi di 400 lire al chilo;

il settore dell'agricoltura, attende da tempo altri interventi significativi resi sempre più urgenti anche dalla concorrenza di paesi stranieri che comunque adottano strumenti di sostegno quali i 75 milioni di franchi investiti nel settore ultimamente dalla Francia a sostegno della viticoltura o i piani di sviluppo disposti dalla Spagna per l'olivicoltura —:

se non si ritenga possibile e necessario in fase di emanazione del decreto,

estendere i benefici delle leggi n. 185 del 1992 e n. 223 del 1991 per il recupero previdenziale delle giornate lavorative oltre che ai braccianti agricoli anche ai dipendenti delle aziende di trasformazione;

se non ritenga utile estendere il riconoscimento dello stato di calamità naturale nei casi di siccità e conseguente desertificazione che, oltre ai danni immediati, procura l'impossibilità di semina per la stagione successiva, al di là dei vincoli, non rispondenti al caso, posti dalla vigente legislazione;

quali misure si intendano intraprendere per accelerare l'iter di approvazione della legge di orientamento, e se non si ritenga utile valutare la possibilità di rinegoziare i mutui agricoli a salvataggio delle imprese agricole in difficoltà, di sostenere il mercato viticolo ed oleario con specifici provvedimenti tesi a ridare fiducia e speranza agli operatori ed ai lavoratori di un settore fondamentale per la nostra economia, in particolare nel Mezzogiorno.

(4-31786)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SAONARA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

i parametri europei che determinano la balneabilità delle acque sono stati a suo tempo definiti avendo come principale riferimento le caratteristiche di acque e di mari assai diversi per natura dei fondali, presenza e concentrazione di flora e fauna marina da quelli dal nostro paese ed in particolare modo dell'alto Adriatico;

per ciò che concerne la trasparenza e la quantità di ossigeno disciolto l'alto Adriatico ha condizioni del tutto peculiari che, anche in assenza di fenomeni di inquinamento o comunque di alterazione della qualità naturale, non consentono di rientrare in quei parametri;

a causa della palese inapplicabilità dei valori definiti dalla Comunità ogni anno è necessario approvare un provvedimento legislativo di deroga a detti parametri per consentire che possa svolgersi la balneazione in alto Adriatico, balneazione peraltro che avviene in condizioni di generalmente buona sicurezza sanitaria ed igienica;

il regime di deroga viene comunque utilizzato come una pubblicità negativa sulla stampa del nord Europa per penalizzare le località del turismo balneare dell'alto Adriatico;

si è ricevuta segnalazione della costituzione di una commissione presso gli organismi della Comunità europea, cui è stato assegnato il compito di rivedere il sistema di monitoraggio delle acque marine di balneazione e degli stessi parametri;

a quanto risulta tra i tecnici scelti non vi sono componenti italiani, circostanza che lascia presagire l'incapacità, anche in questa occasione, di cogliere le peculiarità proprie dei mari italiani; si perderebbe così l'occasione per una revisione dei parametri, capace finalmente di restituire alla balneazione in alto Adriatico le caratteristiche formali di salubrità che nei fatti essa ha;

da quanto è dato sapere gli orientamenti per ora assunti dalla commissione porterebbero ad affiancare ai parametri anche una classificazione di qualità in base alla quale sarebbe inevitabile per tutte le località balneari dell'alto Adriatico finire nell'ultima classe, con intuibili conseguenze per le attività turistiche —:

se rispondano al vero le notizie sull'attività della commissione di studio;

nel caso così fosse, quali interventi verranno assunti per ottenere la partecipazione italiana alla commissione;

se siano stati predisposti studi scientifici per sostenere in sede europea le ragioni italiane.

(5-08308)

* * *

estendere i benefici delle leggi n. 185 del 1992 e n. 223 del 1991 per il recupero previdenziale delle giornate lavorative oltre che ai braccianti agricoli anche ai dipendenti delle aziende di trasformazione;

se non ritenga utile estendere il riconoscimento dello stato di calamità naturale nei casi di siccità e conseguente desertificazione che, oltre ai danni immediati, procura l'impossibilità di semina per la stagione successiva, al di là dei vincoli, non rispondenti al caso, posti dalla vigente legislazione;

quali misure si intendano intraprendere per accelerare l'iter di approvazione della legge di orientamento, e se non si ritenga utile valutare la possibilità di rinegoziare i mutui agricoli a salvataggio delle imprese agricole in difficoltà, di sostenere il mercato viticolo ed oleario con specifici provvedimenti tesi a ridare fiducia e speranza agli operatori ed ai lavoratori di un settore fondamentale per la nostra economia, in particolare nel Mezzogiorno.

(4-31786)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SAONARA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

i parametri europei che determinano la balneabilità delle acque sono stati a suo tempo definiti avendo come principale riferimento le caratteristiche di acque e di mari assai diversi per natura dei fondali, presenza e concentrazione di flora e fauna marina da quelli dal nostro paese ed in particolare modo dell'alto Adriatico;

per ciò che concerne la trasparenza e la quantità di ossigeno disciolto l'alto Adriatico ha condizioni del tutto peculiari che, anche in assenza di fenomeni di inquinamento o comunque di alterazione della qualità naturale, non consentono di rientrare in quei parametri;

a causa della palese inapplicabilità dei valori definiti dalla Comunità ogni anno è necessario approvare un provvedimento legislativo di deroga a detti parametri per consentire che possa svolgersi la balneazione in alto Adriatico, balneazione peraltro che avviene in condizioni di generalmente buona sicurezza sanitaria ed igienica;

il regime di deroga viene comunque utilizzato come una pubblicità negativa sulla stampa del nord Europa per penalizzare le località del turismo balneare dell'alto Adriatico;

si è ricevuta segnalazione della costituzione di una commissione presso gli organismi della Comunità europea, cui è stato assegnato il compito di rivedere il sistema di monitoraggio delle acque marine di balneazione e degli stessi parametri;

a quanto risulta tra i tecnici scelti non vi sono componenti italiani, circostanza che lascia presagire l'incapacità, anche in questa occasione, di cogliere le peculiarità proprie dei mari italiani; si perderebbe così l'occasione per una revisione dei parametri, capace finalmente di restituire alla balneazione in alto Adriatico le caratteristiche formali di salubrità che nei fatti essa ha;

da quanto è dato sapere gli orientamenti per ora assunti dalla commissione porterebbero ad affiancare ai parametri anche una classificazione di qualità in base alla quale sarebbe inevitabile per tutte le località balneari dell'alto Adriatico finire nell'ultima classe, con intuibili conseguenze per le attività turistiche —:

se rispondano al vero le notizie sull'attività della commissione di studio;

nel caso così fosse, quali interventi verranno assunti per ottenere la partecipazione italiana alla commissione;

se siano stati predisposti studi scientifici per sostenere in sede europea le ragioni italiane.

(5-08308)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta orale:

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto n. 231 del 28 marzo 1997 ha modificato i requisiti dei piani di studio per accedere ai concorsi di insegnamento, a partire dalle lauree conseguite nell'anno accademico 1999/2000;

questo ha di fatto costretto molti studenti che si trovavano quasi alla fine del corso di laurea, ad adeguare il piano di studi alle indicazioni del decreto, nel timore di eventuali future esclusioni dai concorsi;

alcuni studenti hanno sostenuto uno o due esami in più rispetto al numero previsto per il proprio corso di studi, per essere certi di non subire, in futuro, delle limitazioni;

in seguito il ministero ha modificato le caratteristiche per accedere alle classi di concorso per l'insegnamento, prevedendo un corso di specializzazione biennale, con accesso limitato, senza considerare quanto prescritto dal precedente decreto;

si è creata di conseguenza una situazione anomala per la quale gli studenti che avevano modificato il proprio piano di studi, tenendo conto di quanto previsto dal decreto, sono stati penalizzati nei confronti di coloro i quali, non considerando il decreto n. 231, si sono laureati in minor tempo ed hanno potuto partecipare ai concorsi indetti nel 1999 e frequentare, con uguali condizioni, i corsi di specializzazione —:

se non ritenga necessario sanare questa palese ingiustizia emanando un decreto che consenta agli studenti, che hanno seguito un corso di laurea che assicurava loro l'ammissione ai concorsi, di potere accedere ai corsi di specializzazione propedeutici ai concorsi senza previo esame di accesso. (3-06373)

Interrogazioni a risposta scritta:

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli atti parlamentari, quelli governativi e le dichiarazioni del ministro, almeno da tre anni a questa parte, danno molta importanza alla qualificazione del personale docente;

gli stessi docenti, chiamati a svolgere nuovi compiti e a mettere in atto nuove competenze o confermati nel loro insegnamento, ritengono utili, necessari e indispensabili l'aggiornamento e la formazione;

per questi obiettivi lo scorso anno erano a disposizione poco più di lire 30.000 a testa, mentre per l'anno scolastico in corso una circolare ministeriale del 3 agosto, ha più che dimezzato la cifra, risultante ora e di lire 13.000 —:

come intenda il ministro far fronte agli impegni contenuti nella legge di riforma della scuola e a quelli verbali sostenuti anche con i sindacati di categoria;

se non intenda rivedere le disposizioni della suddetta circolare e prevedere, invece, da subito, cifre adeguate alle reali necessità di aggiornamento e formazione. (4-31803)

DEDONI e ACCIARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stata di recente segnalata all'interrogante la vicenda di Eva Bauer, un'insegnante di Cagliari, risultata, dopo l'espletamento delle prove concorsuali, al 12° posto nella graduatoria per il concorso ordinario a cattedre scuola secondaria, ambito disciplinare K05D Lingua tedesca; cl. c. A545, A546 - regione Sardegna, con punteggio finale di 78, 75/100;

rilevato che, sia in merito agli esiti della prova scritta, da lei sostenuta a Sassari e superata con punti 31/40, che riguardo alla prova orale, sostenuta a Salerno e superata con punteggio di 38/40, la

concorrente avrebbe denunciato il grave deficit di trasparenza di cui si sarebbero resi colpevoli i due Provveditorati competenti per le sedi di svolgimento delle prove di esame (Sassari e Salerno), negandole in ripetute occasioni il diritto di accesso a visionare gli elaborati: il proprio e quello degli altri concorrenti che la precedono nella graduatoria, nonché l'apprezzamento dei criteri applicati per la valutazione degli stessi;

considerato che la concorrente, dopo aver sottoposto il suo elaborato al parere obiettivo di un docente universitario di Lingua e Letteratura tedesca, ne ha tratto conferma di essere stata penalizzata da un punteggio ingiustamente basso e ha, di conseguenza, avviato, pur tra mille difficoltà, procedura di ricorso —:

se il ministro non ritenga opportuno intervenire per accertare la regolarità delle suddette prove concorsuali e perché, ove possibile, sia facilitato alla ricorrente, ai sensi della legge n. 241 del 1990, l'accesso a tutti gli atti relativi alle suddette prove concorsuali, onde sgombrare il campo da ogni dubbio e chiarire in maniera esauriente ed esemplare l'intera vicenda.

(4-31811)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10, comma 1, dell'ordinanza ministeriale 5 agosto 1999 « Piano di eradicazione e di sorveglianza della malattia vescicolare da enterovirus del suino sul territorio nazionale », prevede che « nelle stalle di sosta presenti nel territorio regionale, deve essere effettuato, almeno ogni novanta giorni, un prelievo di un insieme di campioni di feci dalle diverse strutture della stalla per la ricerca del virus nell'ambiente »;

il comma 3 del suddetto articolo dispone che « in attesa dell'esito dell'esame non è permessa la movimentazione dei suini da e per la stalla di sosta »;

i tempi necessari per l'effettuazione degli accertamenti di laboratorio variano dalle due alle tre settimane in quanto il campione da esaminare viene inviato dalle Asl competenti al centro di referenza per la malattia vescicolare presso l'Izs di Brescia;

nell'ambito della regione Abruzzo l'attività commerciale di vendita a privati di suini da ingrasso destinati alla macellazione per autoconsumo, viene svolta esclusivamente da piccole ditte a conduzione familiare che operano soprattutto nelle zone interne del vastese, e che spesso hanno questa attività come unica fonte di reddito;

l'applicazione delle disposizioni normative sopramenzionate comportano, di fatto, per le ditte sottoposte ad accertamento, la cessazione dell'attività commerciale per almeno quindici giorni ogni tre mesi, che ammontano a circa sessanta giorni l'anno, con conseguente impossibilità a produrre reddito durante tale periodo —:

quali provvedimenti intenda assumere per impedire questa grave penalizzazione economica che l'attuale norma determina nei confronti dell'attività di « stalle di sosta » effettuata dai commercianti di suini;

se non ritenga che tali controlli, anche in relazione al fatto che i suini in oggetto provengono esclusivamente da aziende di riproduzione accreditate dai servizi veterinari come esenti dalla malattia vescicolare, possano essere eliminati o al massimo effettuati solo una volta l'anno. (5-08301)

Interrogazioni a risposta scritta:

CICU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da maggio di quest'anno, in Sardegna sta vivendo una grave situazione di emer-

concorrente avrebbe denunciato il grave deficit di trasparenza di cui si sarebbero resi colpevoli i due Provveditorati competenti per le sedi di svolgimento delle prove di esame (Sassari e Salerno), negandole in ripetute occasioni il diritto di accesso a visionare gli elaborati: il proprio e quello degli altri concorrenti che la precedono nella graduatoria, nonché l'apprezzamento dei criteri applicati per la valutazione degli stessi;

considerato che la concorrente, dopo aver sottoposto il suo elaborato al parere obiettivo di un docente universitario di Lingua e Letteratura tedesca, ne ha tratto conferma di essere stata penalizzata da un punteggio ingiustamente basso e ha, di conseguenza, avviato, pur tra mille difficoltà, procedura di ricorso —:

se il ministro non ritenga opportuno intervenire per accertare la regolarità delle suddette prove concorsuali e perché, ove possibile, sia facilitato alla ricorrente, ai sensi della legge n. 241 del 1990, l'accesso a tutti gli atti relativi alle suddette prove concorsuali, onde sgombrare il campo da ogni dubbio e chiarire in maniera esauriente ed esemplare l'intera vicenda.

(4-31811)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10, comma 1, dell'ordinanza ministeriale 5 agosto 1999 « Piano di eradicazione e di sorveglianza della malattia vescicolare da enterovirus del suino sul territorio nazionale », prevede che « nelle stalle di sosta presenti nel territorio regionale, deve essere effettuato, almeno ogni novanta giorni, un prelievo di un insieme di campioni di feci dalle diverse strutture della stalla per la ricerca del virus nell'ambiente »;

il comma 3 del suddetto articolo dispone che « in attesa dell'esito dell'esame non è permessa la movimentazione dei suini da e per la stalla di sosta »;

i tempi necessari per l'effettuazione degli accertamenti di laboratorio variano dalle due alle tre settimane in quanto il campione da esaminare viene inviato dalle Asl competenti al centro di referenza per la malattia vescicolare presso l'Izs di Brescia;

nell'ambito della regione Abruzzo l'attività commerciale di vendita a privati di suini da ingrasso destinati alla macellazione per autoconsumo, viene svolta esclusivamente da piccole ditte a conduzione familiare che operano soprattutto nelle zone interne del vastese, e che spesso hanno questa attività come unica fonte di reddito;

l'applicazione delle disposizioni normative sopramenzionate comportano, di fatto, per le ditte sottoposte ad accertamento, la cessazione dell'attività commerciale per almeno quindici giorni ogni tre mesi, che ammontano a circa sessanta giorni l'anno, con conseguente impossibilità a produrre reddito durante tale periodo —:

quali provvedimenti intenda assumere per impedire questa grave penalizzazione economica che l'attuale norma determina nei confronti dell'attività di « stalle di sosta » effettuata dai commercianti di suini;

se non ritenga che tali controlli, anche in relazione al fatto che i suini in oggetto provengono esclusivamente da aziende di riproduzione accreditate dai servizi veterinari come esenti dalla malattia vescicolare, possano essere eliminati o al massimo effettuati solo una volta l'anno. (5-08301)

Interrogazioni a risposta scritta:

CICU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da maggio di quest'anno, in Sardegna sta vivendo una grave situazione di emer-

genza causata dalla febbre catarrale ovina meglio nota come *blue tourge* (BT);

la *blue tourge* (BT) o lingua blu è una malattia infettiva, non contagiosa, ad eziologia virale, trasmessa da insetti e colpisce gli ovini ed altri ruminanti domestici e selvatici;

il virus della BT appartiene alla famiglia *Reoviridae*, genere *Orbivirus*, e ne sono conosciuti 24 sierotipi. La BT è una malattia ad andamento stagionale che compare in estate avanzata;

la malattia non si trasmette direttamente da un animale malato ad uno sano, ma solo attraverso l'insetto vettore che pungendo gli animali può diffondere l'infezione dei capi malati a quelli sani;

la specie di insetto che funge da trasmettitore dell'infezione è il *Culicoides imicola*;

l'unica eccezione alla trasmissione tramite gli insetti è costituita dal seme di animali infetti, con il quale possono essere infettate le femmine riceventi sia con la monta naturale sia con la fecondazione artificiale. Anche gli embrioni prelevati da animali infetti possono contribuire alla diffusione dell'infezione;

in considerazione del fatto che nei bovini l'infezione decorre senza alcun sintomo e che in questa specie animale la presenza del virus nel sangue circolante e, quindi, la possibilità di infettare i *Culicoides* dura a lungo, tali animali possono rappresentare un importante serbatoio per l'infezione;

che sono oltre 3.300.000 i capi ovini presenti in Sardegna;

che finora sono stati abbattuti oltre 50.000 capi infetti;

che il dato si modifica di ora in ora, visto che i veterinari delle Asl sono impegnati quotidianamente nell'abbattimento dei capi infetti;

che non esiste vaccinazione in grado di debellare il virus;

che il comparto agroalimentare della Sardegna sta subendo in gravissimo danno dalla moria di ovini e dalla loro mancata produzione di latte e carne;

che alcuni caseifici sono impossibilitati a produrre per la mancanza di materia prima, il latte;

che è gravemente compromesso il patrimonio genetico della pecora sarda;

che i comuni non possono far fronte alle spese di interramento dei capi abbattuti;

che il presidente della provincia di Cagliari ha chiesto l'ausilio dell'Esercito per far fronte alla disinfestazione delle fonti di contagio e per l'interramento dei capi abbattuti —;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri interrogati non ritengano giusto e opportuno adottare misure straordinarie per far fronte alla catastrofe che sta colpendo gli allevamenti della Sardegna ed in particolare della provincia di Cagliari, attivando anche la Protezione civile e l'Esercito per coadiuvare la regione autonoma della Sardegna, impegnata in prima fila nella lotta al virus, e i Centri di disinfestazione provinciali che stanno già operando sul territorio. (4-31799)

IACOBELLIS. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

in data 11 agosto 2000, in occasione di una visita presso il nosocomio di Canosa di Puglia, si è rilevato l'alto tasso di inefficienza e di irrazionalità con il quale quella struttura sanitaria viene gestita a causa della ormai conclamata incapacità del direttore generale della Asl BA/1, responsabile, peraltro di un pauroso dissesto di bilancio, ammontante a ben 31 miliardi;

le numerose anomalie gestionali rilevate dal sottoscritto in quell'occasione (talune costituenti precise ipotesi di reato), sono state oggetto di una interrogazione parlamentare al Ministro della sanità, finalizzata alla rimozione dall'incarico del

direttore generale nonché di una dettagliata denuncia alla Procura della Repubblica la quale risulta aver avviato indagini in sede penale sia per l'accertamento dei fatti che per l'individuazione delle responsabilità per i gravi fatti denunciati;

recentemente e precisamente in data 5 settembre 2000, proseguendo nell'intrapresa attività conoscitiva relativa alla situazione sanitaria nel comprensorio della Asl in questione, il sottoscritto si è portato presso l'ospedale di Corato ove gli erano state segnalate gravissime disfunzioni gestionali e, quivi, ha avuto modo di accertare *de visu* che la condizione in cui versa il reparto di chirurgia è a dir poco drammatica a causa dell'assoluta inadeguatezza dei servizi igienici (un solo bagno per tutto il reparto) nonché a causa dello stato d'estrema precarietà e pericolosità della pavimentazione del reparto, dovuta alla totale sconnessura e sollevamento delle piastrelle di calpestio;

non meno drammatica si è presentata la situazione nei locali della sala operatoria ove personale paramedico altamente specializzato (ferriste) è stato visto, nell'atto in cui attendeva alla rischiosa attività di pulitura e lavaggio a mano di attrezzi chirurgici, ancora intrisi di sangue in un lavandino, tra schizzi di liquido commisto a sangue, rivolti verso il volto e verso gli occhi;

paradossalmente, mentre da parte dell'Amministrazione, responsabile di un disavanzo di ben 31 miliardi, non si riescono a reperire fondi per attrezzature di primaria importanza lasciando i reparti in uno stato d'incivile abbandono, per quanto concerne, invece, il reparto di pneumologia, completamente ristrutturato e dotato di costose attrezzature, si consente da parte dell'Amministrazione che il reparto stesso (cui peraltro risulta assegnato un primario nominato *ad hoc*, una caposala e altro personale specializzato), resti totalmente inattivo da oltre quattro mesi a causa della mancata assegnazione di personale infermieristico;

l'arroganza e il totale disinteresse della direzione della Asl BA/1 nei confronti

degli utenti trova puntuale conferma nel fatto che, nonostante lo spreco di denaro pubblico ed il già rimarcato pauroso disavanzo gestionale di decine e decine di miliardi, per quanto riguarda le visite agli invalidi è stato destinato un fatiscente immobile a due piani carente di scensore, tale da rendere praticamente non fruibile un servizio di primaria importanza;

tutto il personale sia medico che infermieristico ed amministrativo risulta fortemente intimidito e condizionato da una gestione che appare di tipo padronale, al punto che un dipendente, responsabile di aver sollecitato la visita di un parlamentare presso la struttura, sarebbe stato nel giro di poche ore e senza alcuna giustificazione, rimosso dal suo posto di lavoro e trasferito in altra sede —:

quali iniziative intenda promuovere affinché, in forza dei poteri surrogatori spettanti al Ministro e vista la gravità e la diffusività del fenomeno di mala gestione sanitaria della Asl, sia rimosso l'attuale direttore generale e sia commissariata la struttura al fine di evitare il perpetuarsi di un grave pregiudizio per la collettività.

(4-31804)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con notevole risalto è stata data notizia che l'unico medico convenzionato di Medicina Generale in servizio a Stromboli si è dimesso per la pochezza del suo guadagno mensile, pochezza ancora di più evidente se venisse paragonata alle entrate dei colleghi operanti nelle isole vicine tipo Panarea —:

se il Ministro non intenda rapidamente intervenire essendo paradossale che di fatto il servizio sanitario sia affidato alla sola Guardia Medica, provvedendo alla sostituzione del sanitario e dimostrando così di avere a cuore le necessità dei cittadini locali e del turismo dell'isola, perla delle Eolie.

(4-31805)

BAIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il concorso presso la Croce Rossa Italiana a 56 posti riservati a coloro che prestavano servizio negli anni dal 1996 al 1999 ha escluso quelli che avevano prestato servizio nella Croce Rossa negli anni 1994-1995;

tale esclusione appare ingiustificata e discriminatoria —:

quali siano i motivi in base ai quali la Croce Rossa Italiana ha deciso tale esclusione. (4-31809)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta in Commissione:

RASI, CONTENTO, ARMANI, BONO, CUSCUNÀ, ALBERTO GIORGETTI, LANDI di CHIAVENNA, MANZONI, MAZZOCCHI, MESSA, OZZA, PAOLONE, PAGLIUZZI, PROIETTI, ZACCHEO, PEZZOLI e GRAMAZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il prodotto necessario per riscaldarsi è un bene di prima necessità e di preminente interesse sociale;

nel nostro Paese il gasolio usato per il riscaldamento ha una componente fiscale (accisa + Iva) di gran lunga superiore a quella di tutti gli altri paesi dell'Unione europea;

nel 1999 fu applicata nelle aree montane del Paese una riduzione del prezzo del gasolio per riscaldamento di 200 lire al litro per favorire quelle zone che, per ragioni climatiche, più erano colpite dal rincaro del prodotto;

il gettito complessivo che lo Stato ottiene dal gasolio per riscaldamento — tenuto conto che: a) l'accisa che su di esso grava è dal 3 ottobre 2000 di 697,398 lire/litro (mentre prima era 739,064 lire); b) che con l'Iva arriva a 836,878 lire/litro (mentre prima era di lire 886,88) e che se ne consumano mediamente 4 miliardi di litri l'anno — è di circa 3.340 miliardi;

in questi ultimi mesi si assiste ad una costante crescita del prezzo del gasolio, che si ripercuote negativamente sulle tasche dei cittadini, sui costi fissi delle imprese, sulla produzione di ricchezza nazionale per il nostro Paese —:

se non ritenga di dover intervenire applicando all'intero territorio nazionale, e non solo alle zone climaticamente più fredde, uno sgravio di 300 lire sul gasolio usato per riscaldamento da ottenersi attraverso una riduzione dell'attuale accisa;

se non ritenga il suddetto sgravio fiscale, peraltro inferiore ai mille miliardi, facilmente compensabile nell'ambito del « bonus fiscale » che il Governo intende elargire a pioggia e in maniera improduttiva nella legge finanziaria attualmente in discussione e, inoltre, uno strumento per ridurre i costi delle imprese, che potrebbero tramutarsi in risorse per investimenti, e in minori aggravii per le famiglie (stimabile a stagione per un appartamento di 100 mq. in circa 670 mila lire). (5-08312)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se abbiano sentore delle preoccupazioni delle famiglie italiane per il programmato ulteriore aumento delle tariffe elettriche;

se non ritengano assurdo un aumento delle bollette elettriche, che già costituiscono un peso insopportabile per le famiglie italiane;

se tutto ciò non sia dovuto per dare nuovi soldi ai vertici Enel, che continuano

BAIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il concorso presso la Croce Rossa Italiana a 56 posti riservati a coloro che prestavano servizio negli anni dal 1996 al 1999 ha escluso quelli che avevano prestato servizio nella Croce Rossa negli anni 1994-1995;

tale esclusione appare ingiustificata e discriminatoria —:

quali siano i motivi in base ai quali la Croce Rossa Italiana ha deciso tale esclusione. (4-31809)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta in Commissione:

RASI, CONTENTO, ARMANI, BONO, CUSCUNÀ, ALBERTO GIORGETTI, LANDI di CHIAVENNA, MANZONI, MAZZOCCHI, MESSA, OZZA, PAOLONE, PAGLIUZZI, PROIETTI, ZACCHEO, PEZZOLI e GRAMAZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il prodotto necessario per riscaldarsi è un bene di prima necessità e di preminente interesse sociale;

nel nostro Paese il gasolio usato per il riscaldamento ha una componente fiscale (accisa + Iva) di gran lunga superiore a quella di tutti gli altri paesi dell'Unione europea;

nel 1999 fu applicata nelle aree montane del Paese una riduzione del prezzo del gasolio per riscaldamento di 200 lire al litro per favorire quelle zone che, per ragioni climatiche, più erano colpite dal rincaro del prodotto;

il gettito complessivo che lo Stato ottiene dal gasolio per riscaldamento — tenuto conto che: a) l'accisa che su di esso grava è dal 3 ottobre 2000 di 697,398 lire/litro (mentre prima era 739,064 lire); b) che con l'Iva arriva a 836,878 lire/litro (mentre prima era di lire 886,88) e che se ne consumano mediamente 4 miliardi di litri l'anno — è di circa 3.340 miliardi;

in questi ultimi mesi si assiste ad una costante crescita del prezzo del gasolio, che si ripercuote negativamente sulle tasche dei cittadini, sui costi fissi delle imprese, sulla produzione di ricchezza nazionale per il nostro Paese —:

se non ritenga di dover intervenire applicando all'intero territorio nazionale, e non solo alle zone climaticamente più fredde, uno sgravio di 300 lire sul gasolio usato per riscaldamento da ottenersi attraverso una riduzione dell'attuale accisa;

se non ritenga il suddetto sgravio fiscale, peraltro inferiore ai mille miliardi, facilmente compensabile nell'ambito del « bonus fiscale » che il Governo intende elargire a pioggia e in maniera improduttiva nella legge finanziaria attualmente in discussione e, inoltre, uno strumento per ridurre i costi delle imprese, che potrebbero tramutarsi in risorse per investimenti, e in minori aggravii per le famiglie (stimabile a stagione per un appartamento di 100 mq. in circa 670 mila lire). (5-08312)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se abbiano sentore delle preoccupazioni delle famiglie italiane per il programmato ulteriore aumento delle tariffe elettriche;

se non ritengano assurdo un aumento delle bollette elettriche, che già costituiscono un peso insopportabile per le famiglie italiane;

se tutto ciò non sia dovuto per dare nuovi soldi ai vertici Enel, che continuano

così a compiere iniziative di ogni tipo nei mercati e possono impunemente conquistare società della telefonia, di acquedotti ed altro ancora. (4-31806)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla nave della Tirrenia si sono svolte le elezioni per i rappresentanti della sicurezza;

durante le procedure elettorali sembra si siano verificati gravi fatti quale la cancellazione di nominativi dalla lista di candidati, in particolare si è voluto cancellare un candidato del sindacato Cobas, l'apertura delle urne e lo spoglio non è avvenuto sulle singole navi ma nella sala della Tirrenia a Napoli, spoglio a cui non sono stati invitati tutti i sindacati —:

se non ritenga di intervenire con forza e urgenza al fine di verificare le vicende denunciate, verificare eventuali abusi, ripristinare la legalità, rifare le elezioni. (5-08304)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 26 aprile 1990 è entrata in vigore anche per le cinture posteriori la legge n. 11 del 1989 che rendeva obbligatoria la presenza di cinture di sicurezza anteriori e posteriori su tutte le auto di nuova immatricolazione, consentendo però alle auto immatricolate prima di quella data di circolare anche senza cinture di sicurezza posteriori;

nel 1993 con l'entrata in vigore del nuovo codice della strada si rendeva ob-

bligatoria la presenza dei dispositivi di ritenuta e di protezione per i veicoli predisposti fin dall'origine con gli specifici punti di attacco, aventi le caratteristiche indicate, per ciascuna categoria di veicoli, con decreto del Ministro dei trasporti;

l'articolo 72 del codice della strada si riferisce a « dispositivi di ritenuta » senza specificare se anteriori o posteriori ed inoltre non indica le caratteristiche di tali dispositivi per le quali si è rimandato ad un decreto del Ministro dei trasporti che però non è stato mai emanato;

la circolare D.C. IV n. D.G. n. 271 del 1993 del 30 novembre 1993 stabiliva che in assenza del decreto del Ministro dei trasporti l'obbligo di montare le cinture posteriori doveva intendersi riferito soltanto ai veicoli immatricolati a far data dal 26 aprile 1990;

recentemente la motorizzazione civile con una serie di circolari (l'ultima è del 22 giugno 2000) ha confermato l'obbligo di installazione delle cinture di sicurezza anteriori e posteriori per tutti i veicoli immatricolati a far data dal 15 giugno 1976;

quest'ultima interpretazione comporta molteplici difficoltà derivanti dal fatto che risulta quasi impossibile e costosissimo oggi poter trovare ricambi perchè sono fuori produzione o perchè sono esaurite le scorte —:

se non si ritenga opportuno che il ministro intervenga affinché si prevedeva che l'obbligo di montare le cinture di sicurezza posteriori sia valido per i soli veicoli immatricolati a far data dal 26 aprile 1990. (4-31785)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'attività degli studi di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, meglio conosciuti come « agenzie di pratiche auto » — disciplinata dalla legge n. 264 del 1991 — consiste « nello svolgimento dei compiti di consulenza e di assistenza

così a compiere iniziative di ogni tipo nei mercati e possono impunemente conquistare società della telefonia, di acquedotti ed altro ancora. (4-31806)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla nave della Tirrenia si sono svolte le elezioni per i rappresentanti della sicurezza;

durante le procedure elettorali sembra si siano verificati gravi fatti quale la cancellazione di nominativi dalla lista di candidati, in particolare si è voluto cancellare un candidato del sindacato Cobas, l'apertura delle urne e lo spoglio non è avvenuto sulle singole navi ma nella sala della Tirrenia a Napoli, spoglio a cui non sono stati invitati tutti i sindacati —:

se non ritenga di intervenire con forza e urgenza al fine di verificare le vicende denunciate, verificare eventuali abusi, ripristinare la legalità, rifare le elezioni. (5-08304)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 26 aprile 1990 è entrata in vigore anche per le cinture posteriori la legge n. 11 del 1989 che rendeva obbligatoria la presenza di cinture di sicurezza anteriori e posteriori su tutte le auto di nuova immatricolazione, consentendo però alle auto immatricolate prima di quella data di circolare anche senza cinture di sicurezza posteriori;

nel 1993 con l'entrata in vigore del nuovo codice della strada si rendeva ob-

bligatoria la presenza dei dispositivi di ritenuta e di protezione per i veicoli predisposti fin dall'origine con gli specifici punti di attacco, aventi le caratteristiche indicate, per ciascuna categoria di veicoli, con decreto del Ministro dei trasporti;

l'articolo 72 del codice della strada si riferisce a « dispositivi di ritenuta » senza specificare se anteriori o posteriori ed inoltre non indica le caratteristiche di tali dispositivi per le quali si è rimandato ad un decreto del Ministro dei trasporti che però non è stato mai emanato;

la circolare D.C. IV n. D.G. n. 271 del 1993 del 30 novembre 1993 stabiliva che in assenza del decreto del Ministro dei trasporti l'obbligo di montare le cinture posteriori doveva intendersi riferito soltanto ai veicoli immatricolati a far data dal 26 aprile 1990;

recentemente la motorizzazione civile con una serie di circolari (l'ultima è del 22 giugno 2000) ha confermato l'obbligo di installazione delle cinture di sicurezza anteriori e posteriori per tutti i veicoli immatricolati a far data dal 15 giugno 1976;

quest'ultima interpretazione comporta molteplici difficoltà derivanti dal fatto che risulta quasi impossibile e costosissimo oggi poter trovare ricambi perchè sono fuori produzione o perchè sono esaurite le scorte —:

se non si ritenga opportuno che il ministro intervenga affinché si prevedeva che l'obbligo di montare le cinture di sicurezza posteriori sia valido per i soli veicoli immatricolati a far data dal 26 aprile 1990. (4-31785)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'attività degli studi di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, meglio conosciuti come « agenzie di pratiche auto » — disciplinata dalla legge n. 264 del 1991 — consiste « nello svolgimento dei compiti di consulenza e di assistenza

nonché di adempimenti effettuati a titolo oneroso per incarico di qualunque soggetto interessato »;

tra i soggetti interessati rientrano il committente, l'acquirente, il venditore o comunque tutti coloro che esercitano attività di commercio di veicoli nuovi ed usati, che diventano dunque committenti per ogni singola formalità quando trattasi di rapporti occasionali o committenti abituali quando si instaura un rapporto duraturo nel tempo;

per l'attività di consulenza automobilistica esercitata dalle suddette agenzie, le anticipazioni esenti ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 633 del 1972 possono essere pretese e fatturate solo dopo essere state erogate agli enti destinatari competenti;

se le competenze anticipate dagli studi di consulenza automobilistica esenti ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 633 del 1972 debbano essere considerate crediti privilegiati nel caso in cui il soggetto committente del servizio incorra in casi di insolvenze conclamate, concordati o fallimenti. (4-31788)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 6 giugno 1974, n. 298 sono stati istituiti i comitati provinciali dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi;

detti comitati in concreto si limitano a ratificare le iscrizioni, variazioni e quant'altro alle quali peraltro i richiedenti hanno già diritto qualora sussistano i requisiti previsti dalla normativa vigente;

in realtà gli stessi comitati provinciali avrebbero dovuto avere un vero e proprio potere decisionale riguardo all'ammissione dei richiedenti l'iscrizione a tale albo così come del resto accade per tutti gli ordini professionali;

nella sua attuale configurazione l'albo in questione svolge delle funzioni che non sono quelle di un effettivo organo di governo della categoria;

il costo per il funzionamento dell'albo è notevole e addirittura recentemente si è provveduto all'aumento dei gettoni di presenza dei propri componenti —:

se non si ritenga opportuno prevedere delle modifiche serie e tempestive della normativa vigente in materia al fine di trasformare l'albo provinciale in uno strumento più utile alla categoria degli autotrasportati di merci conferendo allo stesso una completa ed autonoma gestione.

(4-31789)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'orario invernale delle Ferrovie dello Stato appaiono soppresse le corse dell'espresso per Foggia delle 11.21 e di quello per Bologna delle 19.22;

da notizie diffuse dalla stampa locale si è appreso che, in seguito alla conversione degli Intercity in Eurostar, due importanti Intercity, quello per Lecce delle 11.48 e quello per Milano delle 17.04 non fermeranno più nella stazione di San Benedetto del Tronto per usufruire di questi due collegamenti sarà necessario raggiungere le stazioni di Pescara o di Ancona con treni locali che costringono i numerosi pendolari ad allungare il tempo di percorrenza di questi tratti;

tutto ciò comporterà, come già detto, notevoli disagi tanto ai pendolari quanto ai numerosi turisti che solitamente usufruiscono del servizio e fanno scalo alla stazione di San Benedetto;

è assurdo penalizzare in questo modo la provincia di Ascoli Piceno e la città di San Benedetto visto che numerosi sono i passeggeri che sia in estate che in inverno usufruiscono di questi collegamenti;

è necessario servirsi di collegamenti veloci e fruibili che sono la chiave del turismo e proprio per questo appare insensata la decisione di eliminare la stazione di San Benedetto del Tronto in una fase delicata come questa, rappresentata da un grande sforzo imprenditoriale teso a recuperare quella fascia di turisti che sin sono allontanati sia per la guerra del Kosovo sia per l'effetto delle mucillagini;

è opportuno, inoltre, non ostacolare, con decisioni come quelle assunte dalle Ferrovie dello Stato, lo sviluppo del territorio in nome una non meglio identificata razionalizzazione delle risorse delle Ferrovie dello Stato —:

quali siano i criteri e le motivazioni con cui si è deciso di sopprimere le corse e le fermate alla stazione di San Benedetto visto che tale scelta non comporta un risparmio di tempo;

se non sia il caso di rivedere tale decisione anche alla luce del notevole flusso turistico che nell'estate ha interessato la città di San Benedetto e l'intera provincia di Ascoli Piceno considerato che anche la stazione sambenedettese rappresenta il nodo di collegamento con il capoluogo di provincia;

se non sia il caso di rivedere i tagli che interessano anche la tratta Ascoli-Piceno-San Benedetto del Tronto e che vedono una drastica riduzione delle soste dei treni lungo la vallata del Tronto.

(4-31798)

OCCHIONERO, GIARDIELLO, BRACCO, CENNAMO, CARUANO, DEBIASIO CALIMANI, GAETANO VENETO, PEZZONI, RABBITO, POMPILI, PENNA, PANATTONI, GATTO, GIACCO, ABBONDANZIERI, SIOLA, NAPPI, PETRELLA, SALES e BARBIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'orario invernale entrato in vigore il 24 settembre 2000 le Ferrovie spa hanno soppresso la fermata a Termoli

(Campobasso) degli Eurostar 33203 Milano-Lecce e 34654 Lecce-Milano privando il Molise e il Sannio beneventano dell'unico collegamento d'alta velocità con quelle aree del Paese (Emilia e Lombardia) che negli anni passati sono state terre di approdo per migliaia di emigrati meridionali e con cui Molise e Sannio hanno rapporti economici;

tale soppressione ha determinato la cancellazione dei servizi sostitutivi su gomma istituiti sulla tratta Salerno-Avellino-Benevento-Campobasso-Termoli in funzione proprio di quella fermata, privando di altri importanti collegamenti un'ampia zona interna del centro-sud, già molto povera di infrastrutture nel settore dei trasporti, essenziali per lo sviluppo e la crescita civile;

tale soppressione sarebbe stata motivata dalla necessità di ridurre i tempi di percorrenza degli Eurostar in questione che tuttavia non possono procedere ad alte velocità per i ritardi nell'adeguamento degli impianti fissi della linea adriatica sicché l'utilità conseguita è di qualche irrilevante minuto;

considerato che le Ferrovie spa non possono « punire » zone del Paese che hanno bisogno invece del loro indispensabile ruolo di servizio pubblico inteso come fattore a volte unico di promozione civile;

rilevato che la linea Termoli-Campobasso-Benevento-Avellino-Salerno è l'unica verticale nord-sud tra Adriatico e Tirreno e che è stata sempre trascurata o dimenticata mentre un suo radicale ammodernamento potrebbe rendere rapidi i collegamenti tra i due mari in un sistema di comunicazioni proiettate per il traffico merci anche su direttrici internazionali oltre le rispettive sponde —:

se ritengano opportuno e necessario intervenire presso le Ferrovie spa per il ripristino della fermata a Termoli degli Eurostar di cui in premessa;

se ritengano utile valutare la necessità di inserire nei programmi del Governo l'impegno di avviare un progetto di fatti-

bilità di una moderna linea ferroviaria Termoli-Salerno nella doverosa riconsiderazione del progetto del « Corridoio adriatico » di cui potrebbe essere la diramazione verso il sud. (4-31801)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 giugno 1997 l'interrogante presentò una interrogazione per sapere se rispondeva al vero che il 15 novembre 1995 una società del signor Maurizio Costanzo aveva avuto una consulenza di 300 milioni annui dalla Società Roma 2000 controllata dalle Ferrovie dello Stato, quali attività avesse svolto in favore delle Ferrovie dello Stato e della suddetta società controllata e quali per il comune di Roma;

non avendo ricevuto alcuna risposta l'interrogante in data 30 novembre 1998 sollecitò nuovamente con altra interrogazione un riscontro, sottolineando l'illegittimità del comportamento del Governo che, rifiutandosi di rispondere, alimentava inquietanti sospetti. Neppure a quest'ultima interrogazione è stata data risposta alcuna;

successivamente in data 27 ottobre 1999 l'interrogante ripresentò per la terza volta la medesima interrogazione rimasta anch'essa senza risposta alcuna —:

quali siano la natura, il contenuto e le prestazioni oggetto della consulenza fornita dalla società indicata in premessa, o direttamente dal signor Costanzo, alla Società Roma 2000 e se reputi legittimo il relativo compenso;

se risulti in relazione a tale consulenza, avvenuta in mancanza di controprestazioni in favore delle Ferrovie dello Stato, sia stato avviato un procedimento penale al fine di verificare eventuali illeciti compensi o pagamenti per attività illegittimamente svolte in favore di soggetti diversi dalla Società Roma 2000;

quali siano le ragioni per cui dopo ben 40 mesi non si sia data alcuna risposta

alle interrogazioni sul caso « Maurizio Costanzo » e se sia in linea con gli intendimenti di trasparenza, più volte enunciati dal Governo, tale inaccettabile comportamento omissivo che sembra rivolto a coprire fatti che potrebbero nascondere favoritismi, clientelismi, incompatibilità, illeciti intrecci e conflitti di interessi, con le conseguenti responsabilità. (4-31807)

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Molinari e Boccia n. 2-02578, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 settembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Romano Carratelli.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Pisapia n. 4-31763, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lenti.

L'interrogazione a risposta in Commissione Giannotti ed altri n. 5-08293, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giacco.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Vendola e Nardini n. 4-31704 del 29 settembre 2000.

Ritiro di firme da una mozione.

Dalla mozione Pagliarini ed altri n. 1-00303, pubblicata nell'Allegato B ai

bilità di una moderna linea ferroviaria Termoli-Salerno nella doverosa riconsiderazione del progetto del « Corridoio adriatico » di cui potrebbe essere la diramazione verso il sud. (4-31801)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 giugno 1997 l'interrogante presentò una interrogazione per sapere se rispondeva al vero che il 15 novembre 1995 una società del signor Maurizio Costanzo aveva avuto una consulenza di 300 milioni annui dalla Società Roma 2000 controllata dalle Ferrovie dello Stato, quali attività avesse svolto in favore delle Ferrovie dello Stato e della suddetta società controllata e quali per il comune di Roma;

non avendo ricevuto alcuna risposta l'interrogante in data 30 novembre 1998 sollecitò nuovamente con altra interrogazione un riscontro, sottolineando l'illegittimità del comportamento del Governo che, rifiutandosi di rispondere, alimentava inquietanti sospetti. Neppure a quest'ultima interrogazione è stata data risposta alcuna;

successivamente in data 27 ottobre 1999 l'interrogante ripresentò per la terza volta la medesima interrogazione rimasta anch'essa senza risposta alcuna —:

quali siano la natura, il contenuto e le prestazioni oggetto della consulenza fornita dalla società indicata in premessa, o direttamente dal signor Costanzo, alla Società Roma 2000 e se reputi legittimo il relativo compenso;

se risulti in relazione a tale consulenza, avvenuta in mancanza di controprestazioni in favore delle Ferrovie dello Stato, sia stato avviato un procedimento penale al fine di verificare eventuali illeciti compensi o pagamenti per attività illegittimamente svolte in favore di soggetti diversi dalla Società Roma 2000;

quali siano le ragioni per cui dopo ben 40 mesi non si sia data alcuna risposta

alle interrogazioni sul caso « Maurizio Costanzo » e se sia in linea con gli intendimenti di trasparenza, più volte enunciati dal Governo, tale inaccettabile comportamento omissivo che sembra rivolto a coprire fatti che potrebbero nascondere favoritismi, clientelismi, incompatibilità, illeciti intrecci e conflitti di interessi, con le conseguenti responsabilità. (4-31807)

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Molinari e Boccia n. 2-02578, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 settembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Romano Carratelli.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Pisapia n. 4-31763, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lenti.

L'interrogazione a risposta in Commissione Giannotti ed altri n. 5-08293, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giacco.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Vendola e Nardini n. 4-31704 del 29 settembre 2000.

Ritiro di firme da una mozione.

Dalla mozione Pagliarini ed altri n. 1-00303, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 14 settembre 1998, sono state ritirate le firme dei deputati Napoli, Martino e Mantovano.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione Divella n. 4-31760, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 2000:

DIVELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'importante arteria stradale statale n. 96, che collega Bari a Potenza, richiede da troppo tempo interventi di ammodernamento onde porre fine ai tanti disagi degli automobilisti e snellire un traffico divenuto sempre più intenso e pericoloso, con il relativo corposo elenco di incidenti e morti; che questi siano da imputare prevalentemente alla pericolosità dei tratti per i quali si ritengono indifferibili gli ammodernamenti è dimostrato dal fatto che, nei tratti (purtroppo brevi) recentemente ammodernati, incidenti e morti si sono più che dimezzati;

insieme, le strade statali n. 96 e n. 99 (Altamura — Matera) rappresentano l'unica infrastruttura che consente gli scambi commerciali tra centri importanti come Bari, Matera e Potenza con la Murgia appulo-lucana, teatro di un recente impetuoso sviluppo artigianale ed industriale in una, sino a poco tempo fa impensabile, realtà economica e sociale di straordinaria vivacità e ricchezza, che vede, appunto, nell'inadeguatezza delle infrastrutture il freno più sconcertante;

già nel 1997 il piano per la viabilità ha fatto sì che, a fronte delle tante promesse ed assicurazioni ricevute a tutti i livelli istituzionali, i lavori di ammodernamento finissero per essere sacrificati e le priorità fossero assegnate altrove. Anche per il piano regionale per la viabilità 1999-2001, nel corso di ripetuti incontri con le

massime autorità regionali e nazionali e con vertici dell'Anas, si è registrata piena consapevolezza del problema e partecipata condivisione delle attese delle popolazioni interessate;

sembra che l'ANAS abbia già pronti i progetti preliminari per il raddoppio dei tronchi Modugno-Toritto, Toritto-Altamura e della variante a nord di Altamura, mentre sarebbe già in fase definitiva la progettazione della strada statale n. 99, Altamura-Matera; non si hanno notizie del tratto Altamura-Gravina con ulteriore penalizzazione della popolazione di quest'ultima cittadina;

la recente apertura al traffico del tratto Gravina-bivio di Irsina ha purtroppo messo in tutta evidenza la pericolosità dello svincolo che dovrebbe separare il traffico da e per Gravina da quello da e per Potenza: la presenza di un incomprensibile dosso, la mancanza di adeguate barriere spartitraffico e la confluenza delle due direttrici di marcia verso Altamura in condizioni di difficile visibilità reciproca, stante il dislivello esistente fra le due corsie, fanno prevedere e temere una notevole serie di incidenti che potrebbero essere anche gravi —:

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per ottenere notizie dettagliate sullo stato della progettazione delle opere di ammodernamento e sui tempi di attuazione delle stesse, con particolare riferimento al tratto Altamura Gravina;

se risponda al vero che lo svincolo nei pressi di Gravina sarebbe il risultato, ingegneristicamente scorretto, di un compromesso tra esigenze di sicurezza ed esigenze di malintesa economicità del manufatto;

quali considerazioni avrebbero indotto i responsabili dell'Anas ad operare scelte non condivise dalle amministrazioni locali e quali le considerazioni alla base di questa dissociazione. (4-31760)

resoconti della seduta del 14 settembre 1998, sono state ritirate le firme dei deputati Napoli, Martino e Mantovano.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione Divella n. 4-31760, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 2000:

DIVELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'importante arteria stradale statale n. 96, che collega Bari a Potenza, richiede da troppo tempo interventi di ammodernamento onde porre fine ai tanti disagi degli automobilisti e snellire un traffico divenuto sempre più intenso e pericoloso, con il relativo corposo elenco di incidenti e morti; che questi siano da imputare prevalentemente alla pericolosità dei tratti per i quali si ritengono indifferibili gli ammodernamenti è dimostrato dal fatto che, nei tratti (purtroppo brevi) recentemente ammodernati, incidenti e morti si sono più che dimezzati;

insieme, le strade statali n. 96 e n. 99 (Altamura — Matera) rappresentano l'unica infrastruttura che consente gli scambi commerciali tra centri importanti come Bari, Matera e Potenza con la Murgia appulo-lucana, teatro di un recente impetuoso sviluppo artigianale ed industriale in una, sino a poco tempo fa impensabile, realtà economica e sociale di straordinaria vivacità e ricchezza, che vede, appunto, nell'inadeguatezza delle infrastrutture il freno più sconcertante;

già nel 1997 il piano per la viabilità ha fatto sì che, a fronte delle tante promesse ed assicurazioni ricevute a tutti i livelli istituzionali, i lavori di ammodernamento finissero per essere sacrificati e le priorità fossero assegnate altrove. Anche per il piano regionale per la viabilità 1999-2001, nel corso di ripetuti incontri con le

massime autorità regionali e nazionali e con vertici dell'Anas, si è registrata piena consapevolezza del problema e partecipata condivisione delle attese delle popolazioni interessate;

sembra che l'ANAS abbia già pronti i progetti preliminari per il raddoppio dei tronchi Modugno-Toritto, Toritto-Altamura e della variante a nord di Altamura, mentre sarebbe già in fase definitiva la progettazione della strada statale n. 99, Altamura-Matera; non si hanno notizie del tratto Altamura-Gravina con ulteriore penalizzazione della popolazione di quest'ultima cittadina;

la recente apertura al traffico del tratto Gravina-bivio di Irsina ha purtroppo messo in tutta evidenza la pericolosità dello svincolo che dovrebbe separare il traffico da e per Gravina da quello da e per Potenza: la presenza di un incomprensibile dosso, la mancanza di adeguate barriere spartitraffico e la confluenza delle due direttrici di marcia verso Altamura in condizioni di difficile visibilità reciproca, stante il dislivello esistente fra le due corsie, fanno prevedere e temere una notevole serie di incidenti che potrebbero essere anche gravi —:

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per ottenere notizie dettagliate sullo stato della progettazione delle opere di ammodernamento e sui tempi di attuazione delle stesse, con particolare riferimento al tratto Altamura Gravina;

se risponda al vero che lo svincolo nei pressi di Gravina sarebbe il risultato, ingegneristicamente scorretto, di un compromesso tra esigenze di sicurezza ed esigenze di malintesa economicità del manufatto;

quali considerazioni avrebbero indotto i responsabili dell'Anas ad operare scelte non condivise dalle amministrazioni locali e quali le considerazioni alla base di questa dissociazione. (4-31760)